



Provincia di Modena

## **Documento di Orientamento Politico Economico**

### **DOPE 2011**

Approvato con Delibera di Giunta n.366 del 27-9-2010

Direzione generale

<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>Introduzione</b> .....	<b>5</b>
<b>1. Ambiente e Territorio</b> .....	<b>7</b>
1.1 L'attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il monitoraggio della pianificazione urbanistica: il contributo del PTCP per superare la crisi. ....	8
1.2 Le politiche urbanistiche e il sistema informativo territoriale.....	9
1.3 Le politiche abitative.....	10
1.4 Il Piano triennale ambientale .....	10
1.5 I Parchi e le Aree Protette .....	11
1.6 Il Piano programma energetico provinciale e il Piano Clima.....	11
1.7 Il Bando regionale Qualificazione energetica.....	11
1.8 Il Progetto fotovoltaico edifici provinciali .....	11
1.9 Il Sistema di Protezione civile .....	11
1.10 Il Piano provinciale dei rifiuti.....	12
1.11 L'attuazione del PIAE .....	12
1.12 L'Autorità d'Ambito Territoriale.....	12
1.13 Le politiche faunistiche .....	12
<b>2. Economia</b> .....	<b>14</b>
2.1 Sburocratizzare e semplificare l'azione amministrativa.....	14
2.2 Puntare sull'innovazione del sistema produttivo.....	14
2.3 Sviluppare nuove opportunità occupazionali e idee d'impresa innovative.....	15
2.4 Valorizzare la rete commerciale di prossimità e le tipicità del territorio .....	15
2.5 Le politiche per l'agricoltura: Il programma rurale integrato provinciale .....	15
<b>3. Efficienza e Semplificazione</b> .....	<b>16</b>
3.1. La semplificazione.....	16
3.2 La politica del personale.....	16
3.3 Il controllo delle società e degli enti partecipati.....	17
3.4 I rapporti con la Regione per il trasferimento di risorse e la semplificazione .....	17
3.5 Le politiche di genere e le Pari Opportunità.....	17
3.6 La razionalizzazione dei costi di gestione .....	18
3.7 L'innovazione informatica e la telematica .....	19
<b>4. Istruzione</b> .....	<b>20</b>
4.1 Le politiche per l'istruzione .....	20
4.2 Il piano di edilizia scolastica .....	21
<b>5. Lavoro e Formazione</b> .....	<b>23</b>
5.1 La formazione professionale.....	23
5.2 Le politiche del lavoro .....	24
<b>6. Mobilità</b> .....	<b>25</b>
6.1 Le infrastrutture viarie e gli interventi per la sicurezza stradale .....	25
6.2 La mobilità e il Piano di risanamento dell'aria .....	26
<b>7. Promozione territoriale</b> .....	<b>27</b>
7.1 La valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze e la promozione turistica .....	27
7.2 Le politiche culturali.....	29
7.3 Le politiche comunitarie e il fund raising europeo.....	29
7.4 La cooperazione internazionale allo sviluppo .....	30
<b>8. Salute e Sicurezza</b> .....	<b>31</b>
8.1 Il sistema integrato dei servizi per la salute e il benessere, fondato sui principi dell'universalismo, dell'equità e della solidarietà.....	31
8.2 Il Piano Attuativo Locale 2011-2014 PAL 2011 .....	31
8.3 Le politiche per l'immigrazione .....	31
8.4 La programmazione e le funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria.....	32
8.5 Il 2011: anno europeo del Volontariato .....	32
8.6 Le politiche giovanili .....	32
8.7 Le politiche per lo sport.....	32
<b>Appendice</b> .....	<b>34</b>
Il quadro di riferimento economico ed occupazionale della provincia .....	34

## Premessa

In un macrocontesto di perdurante difficoltà economica e sociale e a fronte di un quadro di finanza pubblica sempre più critico, ancora una volta la Provincia è chiamata a definire nuove scelte strategiche e politiche d'intervento concreto che andranno ad impattare direttamente sul nostro territorio, sul sistema economico e sui cittadini e sulle cittadine.

La ripresa economica, che pure i dati ufficiali riscontrano in essere, si dispiega molto lentamente e non senza difficoltà, e non sarà in grado di riassorbire rapidamente le gravi ricadute sociali ed occupazionali della profonda crisi economica mondiale iniziata nel 2008. Nella prima metà del 2010, in molti settori si evidenziano valori tendenziali di deciso miglioramento, sia in termini di produzione che di fatturato, anche nei comparti maggiormente penalizzati dalla crisi, come la meccanica e la ceramica, trainati dalla ripresa della domanda internazionale. Occorre però tener presente che la base di raffronto è costituita dai primi mesi del 2009, ovvero il picco negativo della crisi<sup>1</sup>.

Anche in conseguenza di ciò, la domanda di servizi ed interventi pubblici che proviene dal territorio continua ad essere molto elevata. A tal proposito, la Provincia ha già attivato ed intende proseguire specifiche azioni già avviate a sostegno di imprese, occupazione e famiglie. Le strategie per far fronte alla crisi e per promuovere lo sviluppo economico e il benessere sociale del nostro territorio si scontrano però con un'ulteriore riduzione delle risorse finanziarie a disposizione della Provincia. Il calo delle entrate proprie e i tagli prodotti dalle manovre di finanza pubblica degli ultimi anni a carico degli enti locali hanno imposto pesanti politiche di contenimento delle spese e una profonda riorganizzazione, a partire dal rilancio delle funzioni istituzionali dell'ente e dal parziale abbandono delle attività ad esse non strettamente connesse.

In questo quadro, si innesta l'ultima manovra correttiva dei conti pubblici, varata dal governo con il DL 78/2010, convertito in legge nel mese di luglio. La manovra del governo, che ha come obiettivo il contenimento della spesa pubblica per il rispetto dei parametri del trattato europeo di Maastricht (rapporto debito pubblico - PIL e rapporto deficit pubblico - PIL), ha un valore complessivo di 24,9 miliardi di euro in due anni, dei quali 14,8 miliardi di euro sono costituiti da tagli alla spesa. Dei 14,8 miliardi di euro di tagli, 8,5 miliardi sono a carico dei bilanci di regioni, comuni e province. In altri termini, la correzione pesa sui bilanci di regioni ed autonomi locali per il 59%, ben al di là dell'incidenza del comparto sul totale della spesa della pubblica amministrazione. Per valutare l'impatto della manovra sull'ente non si deve tenere conto solo del taglio alle risorse alla Provincia stessa, ma anche delle minori risorse che saranno messe a disposizione del territorio da parte dei comuni e dei tagli che la Regione a sua volta necessariamente opererà nei confronti delle province e dei comuni.

L'attuale situazione finanziaria obbliga la Provincia a ripensare ancora una volta il proprio ruolo di governo di area vasta nel contesto sociale ed economico nel nostro territorio. In questo quadro, risulta fondamentale, come già in passato, la ricerca di una strategia comune che coinvolga enti pubblici, sistema economico e sistema bancario del territorio.

Come già evidenziato in precedenza, il bilancio di previsione 2011 dell'Amministrazione Provinciale sarà dunque pesantemente influenzato dalle difficili condizioni in cui versa la finanza pubblica italiana, nonché dal perdurare degli effetti della crisi finanziaria nei confronti degli operatori economici del tessuto produttivo modenese.

I notevoli tagli dei trasferimenti statali e regionali non potranno infatti essere controbilanciati da significativi aumenti delle entrate proprie, le cui poste principali sono strettamente connesse all'asfittico andamento del mercato dell'auto (Imposta sull'assicurazione di responsabilità civile degli automezzi, e Imposta Provinciale di Trascrizione) o comunque legate al ciclo economico (addizionale sul consumo di energia elettrica delle imprese).

Per converso, a fronte dei tagli ai trasferimenti (che per la Provincia assumeranno in realtà l'aspetto di maggiori somme da riversare allo Stato rispetto ai cinque milioni di euro già pagati nel 2010) appaiono, al momento, incerti tempi e modalità connesse all'istituzione delle nuove entrate proprie delle province previste con l'avvio del federalismo fiscale delineato dalla legge delega 42 del 2009.

Purtroppo, a fronte di un quadro delle risorse in entrata in forte contrazione, i margini di manovra a disposizione dell'ente provinciale si sono ulteriormente ridotti, poiché nel corso del biennio 2009-

---

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda l'Appendice

2010 sono già state condotte decise politiche di riduzione della spesa corrente, quasi dimezzata per ciò che riguarda le voci di bilancio caratterizzate da minore rigidità di utilizzo. Le spese di gestione inoltre saranno difficilmente comprimibili tenendo conto ad esempio delle esigenze in tema di edilizia scolastica e di consumi energetici derivanti dall'aumento degli studenti delle scuole superiori. In ogni caso, per il bilancio 2011 tutta la spesa di parte corrente sarà riesaminata criticamente con l'obiettivo di una ulteriore razionalizzazione, in particolar modo per ciò che riguarda il personale e gli incarichi esterni, l'erogazione di servizi ritenuti non essenziali, il coinvolgimento in progetti comportanti impegni finanziari pluriennali.

## Introduzione

E' in un quadro di grande incertezza relativamente alle risorse finanziarie che la Giunta della Provincia si appresta a definire le scelte per il bilancio di previsione 2011. Non è ancora completamente definito, infatti, l'impatto puntuale che la manovra finanziaria varata dal governo avrà sul sistema degli enti locali, anche se le stime lasciano presagire una pesante stagione di tagli.

Le stime quantificano, ad oggi, in quasi 79 milioni di euro in meno per il 2011 e 102 milioni di euro per il 2012 le conseguenze dirette dei tagli operati con la manovra finanziaria per quello che riguarda il territorio modenese. Solo per quanto riguarda la Provincia il taglio ai trasferimenti si traduce, in una sorta di federalismo alla rovescia, in tre milioni e 480 mila euro in più che l'ente dovrà trasferire allo Stato nel 2011, e cinque milioni e 777 mila euro nel 2012.

Per l'insieme dei Comuni modenesi la cifra del taglio diretto dovrebbe superare i venti milioni di euro, che l'anno successivo potrebbero diventare 35 milioni.

Rilevante anche il taglio alle risorse regionali che si ripercuoterà nel 2011 sul territorio modenese nei diversi ambiti di intervento della Regione: dal trasporto pubblico alla formazione professionale, dall'agricoltura al sostegno dell'economia. Per alcune politiche si arriverà all'azzeramento delle risorse. Per il trasporto pubblico locale e per il sistema ferroviario regionale, la prospettiva è quella di una riduzione del numero di corse (una su cinque, se l'entità dei tagli ai trasferimenti sarà nella misura finora ipotizzata). Per quanto riguarda la formazione professionale – particolarmente rilevante in una fase di rilevante calo dell'occupazione – si profila una drastica riduzione delle risorse, non avendo il governo previsto alcuna compensazione per la quota di fondi europei utilizzati per gli ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda la Provincia, inoltre, si accentuerà il calo delle entrate proprie - legate al mercato dell'auto e al consumo di energia elettrica per le imprese - per effetto della crisi economica.

Le strategie per far fronte alla situazione di difficoltà economica e sociale e per promuovere lo sviluppo economico e il benessere sociale del territorio dovranno quindi fare i conti con un'ulteriore riduzione delle risorse finanziarie a disposizione dell'ente.

Nonostante il quadro di incertezze, la Giunta provinciale ha tuttavia deciso – recependo l'indicazione contenuta in un ordine del giorno approvato dal Consiglio – di presentare ugualmente il bilancio di previsione 2011 in tempo utile perché sia approvato entro l'anno, evitando il ricorso all'esercizio provvisorio. Si tratta di una scelta di responsabilità, con l'obiettivo di fare il possibile per ridurre il peso delle difficoltà che in questo momento grava su tante famiglie, sulle imprese e sugli enti locali.

La Provincia dovrà quindi definire nuove scelte strategiche e politiche d'intervento che andranno ad impattare direttamente sul territorio, sul sistema economico e sui cittadini. Ma dovrà farlo in quadro finanziario drammatico, che imporrà scelte drastiche, che in alcuni casi arriveranno al superamento di progetti e politiche avviati negli anni scorsi.

La proposta di bilancio preventivo 2011 dovrà quindi definire le priorità alla luce della situazione economica e sociale che si sta profilando, attraverso il confronto con l'associazionismo economico, i sindacati e il terzo settore.

Andranno sicuramente privilegiati gli interventi a favore dei giovani e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale; le iniziative per il sostegno del mercato del lavoro e dell'economia, in particolare quella "verde"; gli interventi infrastrutturali, anche nella prospettiva di realizzare investimenti che possano fungere da volano per lo sviluppo.

Svolgendo un ruolo di coordinamento e indirizzo, la Provincia dovrà inoltre concorrere insieme ai Comuni alla definizione di un nuovo sistema di welfare che tenga conto dei bisogni fatti emergere dalla crisi, con l'obiettivo di selezionare sempre meglio i servizi da erogare sulla base di criteri qualitativi e sperimentando anche modalità di integrazione con il privato sociale e il volontariato.

In questo quadro, risulta fondamentale la ricerca di una strategia comune che coinvolga gli enti pubblici e tutti gli altri soggetti decisivi per la crescita del territorio: dalle associazioni economiche alla Camera di Commercio, dalle Fondazioni bancarie al sistema del credito locale, soggetti ai quali viene richiesto di concorrere a questo processo, ripensando spese, finanziamenti e interventi in modo integrato con il sistema delle autonomie locali e sostenendo le politiche di sviluppo strategico per il territorio.

La Provincia si impegna inoltre a concorrere, insieme al sistema delle istituzioni locali, alla definizione di politiche infrastrutturali di ambito regionale (per quanto riguarda ad esempio i

collegamenti aeroportuali, il trasporto ferroviario e la promozione fieristica), funzioni di area vasta a carattere sovra-provinciale (tra le quali ricerca e innovazione, con particolare riferimento all'Università e ai poli tecnologici), e ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi pubblici (servizio idrico integrato, dei rifiuti e il trasporto pubblico locale), così come dovranno essere ridefinite le scelte strategiche nelle società partecipate dall'ente provinciale, in una prospettiva di qualificazione e razionalizzazione.

Resta centrale, infine, il tema della semplificazione amministrativa, per rispondere ai bisogni degli utenti nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità. Portando avanti il processo di riorganizzazione interna avviato negli anni scorsi, si esploreranno nuove forme organizzative e nuovi percorsi per ridurre ulteriormente i costi dell'azione amministrativa e i tempi di attesa per i cittadini.

La Provincia svolgerà anche un'azione di sollecitazione verso tutti gli altri soggetti pubblici impegnati nelle diverse procedure di autorizzazione per semplificare le procedure e ridurre i tempi di attesa di cittadini e imprese.

## 1. Ambiente e Territorio

Accanto alle forti problematiche di tipo economico legate alla forte riduzione delle entrate proprie e ai tagli finanziari del Governo, appaiono ormai chiari due ulteriori scenari, dipinti dalle normative in materia ambientale emanate nel corso degli ultimi due anni e, più marcatamente, negli ultimi due mesi.

Il primo, e forse maggiormente impattante, è costituito da un complesso di leggi e decreti attuativi che tendono a ridurre l'ambito di azione della Pubblica Amministrazione. L'obiettivo è creare un sistema parallelo privato che inizia ad assumere parzialmente funzioni che erano tipiche delle sole amministrazioni pubbliche, come alcune vere e proprie funzioni autorizzative, nonché altre sostitutive delle funzioni di controllo pubblico.

Una consistente parte delle ultime normative di tipo amministrativo emanate e già entrate in vigore, cerca di raggiungere una più marcata semplificazione dei procedimenti autorizzativi, con una tendenza a spostare l'azione della Pubblica Amministrazione maggiormente verso la fase di controllo ex post, piuttosto che intervenire nella semplificazione della fase ex ante, quella dell'avvio e della realizzazione di una impresa/servizio.

Si arriva cioè ad ipotizzare, in questo quadro peraltro non sempre coerente ed organico nel suo dispiegarsi, la futura completa scomparsa di qualsiasi autorizzazione e di qualsiasi controllo pubblico, nel caso di Piccole medie imprese dotate di certificazione ISO o equivalente.

Al di là dei dettati normativi, occorrerà quindi verificare quanto di tutto ciò potrà effettivamente realizzarsi nella nostra realtà territoriale.

In ogni caso lo scenario in atto implicherà nel 2011 il riassetto generale delle funzioni proprie della Provincia relativamente al rapporto con le imprese, con il sistema degli SUAP che connette la Provincia agli altri Enti/Agenzie coinvolte nelle procedure di autorizzazione ambientale.

In tale quadro, diventerà ancor più strategico ridefinire il ruolo della pubblica amministrazione quale soggetto capace di pianificare e regolare lo sviluppo del territorio, governare adeguatamente le reti infrastrutturali e dei servizi, attivare politiche sempre più efficaci di previsione e prevenzione dei rischi relativi alle matrici territoriali e ambientali, favorendo e diffondendo gli indispensabili cambiamenti culturali per consentire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Contemporaneamente nel 2011 entreranno nella piena operatività le modifiche appena entrate in vigore nel corso dell'agosto 2010 o in procinto di essere emanate, relative allo scenario normativo ambientale.

Il Codice dell'Ambiente è stato recentemente modificato nelle parti relative alla Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di Autorizzazione Integrata Ambientale e alle Emissioni in Atmosfera, mentre è imminente la profonda modifica della parte quarta relativa alla gestione dei rifiuti, ricca di molte novità anche positive quali un maggior impulso al recupero dei sottoprodotti e dei rifiuti.

La situazione economico/finanziaria per la Provincia che possiamo immaginare nel 2011, impone anche di pensare a forme e modalità nuove per il reperimento di risorse finanziarie, al fine di poter realizzare progetti innovativi e rafforzare anche le spese gestionali.

Occorrerà ricercare quindi il maggiore coinvolgimento delle Fondazioni Bancarie, di partner privati e collaborazioni volontarie quali ad esempio quelle coinvolte nell'esperienza del Fondo Verde.

Recenti ricerche in corso di presentazione da parte di Istituti qualificati, nonché le esperienze sul nostro territorio dimostrano come i concetti green stanno entrando nel DNA di molte imprese al fine di aumentare la propria competitività. Alcuni valori quali efficienza e risparmio, che stanno molto a cuore ai consumatori più dell'ecologia fine a se stessa, hanno avuto forte impulso, proprio dalla situazione di crisi economica attuale. Ed è in queste direzioni che dovremmo stimolare ulteriormente lo sviluppo e il consolidamento e costruire partnership nell'interesse comune tra Pubblico e Privato relativamente alla promozione della qualità del nostro territorio alle certificazioni di qualità.

La crisi economica richiede innovazioni nella gestione urbanistica del territorio.

Mantenere e rafforzare un livello qualitativo diffuso del sistema territoriale, secondo principi di sviluppo equilibrato e sostenibile, rappresenta la visione strategica che ha informato la definizione del nuovo Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Modena, nell'ottica di continuare a garantire al contesto locale i fattori di identità e competitività su cui fare leva per il confronto con le altre realtà territoriali.

Pur confermando le scelte, che si sono rivelate corrette, di pianificazione urbanistica in osservanza degli obiettivi posti dal PTCP in ordine al “minor consumo di territorio “ ai fini produttivi e/o abitativi verrà effettuata, con la collaborazione dei Comuni, una accurata indagine conoscitiva al fine di censire gli immobili produttivi non più utilizzati da tempo o a causa della crisi economica attuale che sta moltiplicando i casi di aree artigianali, commerciali e industriali depotenziate nelle loro capacità produttive.

Le informazioni raccolte saranno utilizzate per promuovere già dall’inizio del 2011 politiche di recupero e di rivitalizzazione produttiva con la possibilità di creare nuova occupazione.

La Provincia in collaborazione con l’Università, la Regione Emilia-Romagna e i Comuni proporrà un piano per attrarre investimenti anche attraverso operazioni di defiscalizzazione ed incentivi per chi investe e crea nuovo lavoro.

### **1.1 L’attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il monitoraggio della pianificazione urbanistica: il contributo del PTCP per superare la crisi.**

Il **PTCP** (approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 46 del 18/03/2009 ed in vigore dal 08/04/2009) costituisce il principale riferimento per la gestione delle trasformazioni del territorio in uno schema di area vasta ed organizza in forma di sistema gli elementi riferiti al paesaggio, all’ambiente, alle infrastrutture per la mobilità, al sistema degli insediamenti, ai poli funzionali ed ai servizi. Secondo la disciplina della L.R. n. 20/2000, il Piano introduce gli indirizzi per il coordinamento dei piani urbanistici e rappresenta una sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia. In coerenza con la recente legge regionale su “Governo e riqualificazione solidale del territorio” il PTCP ha stabilito nei suoi principi fondamentali il contenimento e la razionalizzazione dell’uso di nuovo territorio a fini urbanistici, favorendo il recupero e la riqualificazione del territorio urbanizzato esistente.

La sicurezza degli insediamenti in relazione agli eventi naturali ed ai fenomeni calamitosi si inserisce nel recente quadro in cui le attività concrete per la mitigazione degli effetti e l’adattamento ai cambiamenti climatici non sono competenza esclusiva del governo nazionale e degli organismi internazionali, ma devono vedere un forte impegno anche delle autonomie locali, come indicato dall’Unione Europea attraverso il patto dei Sindaci per il raggiungimento dell’obiettivo +20/+20/-20 entro il 2020<sup>2</sup>. Nel PTCP, la valorizzazione del contesto paesaggistico, naturale e dell’ambiente viene perseguita attraverso un

ragionato ampliamento di aree protette e la previsione di una rete ecologica volta a favorire la biodiversità e la qualità ambientale. Inoltre viene rafforzata la tutela attiva dei beni culturali.

Il primo impegno in questo ambito consiste nell’adottare il **Piano Paesistico provinciale**.

Contestualmente sono stati definiti gli elementi di una politica energetica coerente con criteri di sviluppo sostenibile, attraverso la diffusione e l’utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la riqualificazione energetica degli edifici.

Nello specifico, le finalità indicate nel Piano prevedono di:

- consolidare strategie di cooperazione interprovinciale, rafforzando il sistema di relazioni regionali, nazionali ed internazionali;
- sostenere l’evoluzione del sistema economico, “premiando” chi innova, qualifica e scommette sul futuro;
- promuovere la qualificazione e la sicurezza del territorio;
- promuovere la pianificazione urbanistica a scala intercomunale e la perequazione urbana e territoriale;
- favorire ulteriormente l’inclusione sociale attraverso l’integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi e l’edilizia residenziale sociale;
- migliorare l’accessibilità al territorio attraverso la qualificazione e la sicurezza delle reti di trasporto pubbliche e private;
- sostenere la qualificazione del paesaggio e dei beni culturali, tra la valorizzazione delle identità e il controllo delle trasformazioni;
- valorizzare l’ambiente rurale contenendo l’espansione del territorio urbanizzato e contrastando la dispersione insediativa;
- attuare una politica di area vasta per le aree produttive di rilievo provinciale ed

<sup>2</sup> ridurre le emissioni di anidride carbonica del 20%, grazie a una diminuzione del 20% dei consumi energetici e incrementando del 20% l’utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili

accompagnare la loro trasformazione in aree ecologicamente attrezzate.

Il Piano inoltre introduce per la prima volta la definizione di obiettivi prestazionali misurabili, per monitorare l'utilizzo del territorio con strumenti efficaci.

Nel 2011 svolgeremo un'azione di **collaborazione con i Comuni** per la realizzazione di PSC associati e nello specifico prevediamo di:

- collaborare con la Regione Emilia-Romagna per la redazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Paesistico regionale (PTRP);
- collaborare alla formazione e all'attuazione dei Piani di settore (il Piano-Programma energetico provinciale, Piano dell'emittenza radio-televisiva);
- organizzare l'articolazione provinciale dell'Osservatorio del Territorio, con funzioni di monitoraggio;
- svolgere momenti di comunicazione e formazione sui contenuti e requisiti del PTCP diretti ai tecnici impegnati nella pianificazione urbanistica e nella progettazione.
- Affiancare e supportare l'Area Economia relativamente alle attività di predisposizione ed approvazione dell'Aggiornamento del POIC ( Piano Operativo Insediamenti Commerciali ) importante strumento di governo delle grandi attività commerciali che verrà aggiornato seguendo criteri di semplificazione e snellimento delle competenze, nel quadro delle esigenze di tutela ambientale e territoriale già contenute nel PTCP.

## 1.2 Le politiche urbanistiche e il sistema informativo territoriale

Riguardo alle attività di:

- verifica di conformità dei Piani urbanistici a normative derivanti dai disposti delle Leggi Nazionali, e dalla legislazione regionale; verifica dell'attuazione e del recepimento dei Piani di Settore e del PTCP nella pianificazione comunale;
- svolgimento delle procedure di valutazione ambientale (Val.s.a.t.-VAS) dei piani urbanistici elaborati per la destinazione d'uso dei suoli;
- verifiche delle condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio in ordine agli aspetti geologici e sismici ed

alla compatibilità delle previsioni introdotte, dagli strumenti urbanistici;

si prevede di dare corso a collaborazioni istituzionali ai diversi livelli operativi della pianificazione urbanistica, per il rafforzamento di politiche territoriali di sviluppo volte ad attuare le politiche preordinate dal PTCP. Alla Provincia è infatti richiesto di partecipare con il livello comunale (Comuni e associazioni di Comuni) in sede di formazione dei piani urbanistici (PRG, PSC, POC) e degli strumenti attuativi (PP, PUA) e regolamentari (RE, RUE), nonché per l'attuazione della L.R. n. 6/2009.

Nel 2011 e in attuazione dei provvedimenti formali adottati dalle competenti Giunta Provinciale e Consigli Comunali, saranno svolte azioni di collaborazione unitamente ai Comuni di Bastiglia, Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca, per la realizzazione del progetto condiviso che prevede:

- la predisposizione della Microzonazione sismica ;
- il Quadro conoscitivo propedeutici alla redazione dei singoli PSC;
- adeguamento dei vigenti PRG al PTCP;

Al fine di mantenere e rafforzare un alto livello qualitativo del sistema territoriale provinciale assume un ruolo decisivo la gestione e lo sviluppo di un **sistema informativo territoriale (SIT)**, quale strumento fondamentale per la gestione attuativa delle politiche territoriali, implementando il quadro conoscitivo della pianificazione del territorio in occasione della predisposizione dei piani territoriali e urbanistici, perseguendo la finalità di divulgazione, lettura, ed agevole gestione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, nonché delle informazioni acquisite in modo geografico e digitale in osservanza dell'art.A-27 LR 20/2000.

Il **portale [www.sistemonet.it](http://www.sistemonet.it)** progettato e gestito all'interno della struttura provinciale e realizzato con contributo finanziario regionale, nasce infatti come datawarehouse di dati territoriali geosensibili, disponibili alla condivisione degli Enti territoriali modenesi per implementare il patrimonio informativo territoriale sviluppato su più tematiche (strumenti urbanistici comunali, PTCP e piani di settore, stradari e numerazione civica, banche-dati ambientali georeferite). Costituisce pertanto strumento informativo essenziale a supporto dell'attività di pianificazione e svolge un servizio per le realtà

locali (pubblicazione e gestione dati territoriali, informatizzazione piani, ecc.).

### 1.3 Le politiche abitative

Nell'ambito delle politiche per il territorio, con particolare riferimento alla qualità della città e a forme di sviluppo improntato a criteri di sostenibilità non solo ambientale, ma anche sociale e di qualità della vita, le politiche per la casa hanno assunto un'importanza rilevante. La casa incide infatti in misura determinante sulle condizioni economiche delle famiglie e intercetta le dinamiche di segmenti importanti dell'economia locale, quali l'industria delle costruzioni. In particolare sono divenuti fattori fondamentali i risultati ottenuti in campo di innovazione tecnologica e culturale; come dimostrano i progressi compiuti dalla bioedilizia e dalla domotica, gli sviluppi nella gestione del fabbisogno energetico e nella qualificazione delle professioni (ingegneria e architettura). Il PTCP interviene su questi aspetti assegnando priorità al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti urbanistici e del patrimonio edilizio esistenti, indicando in maniera specifica percorsi di qualificazione in relazione all'efficienza energetica degli edifici, anche alla luce di recenti normative.

Per quanto riguarda l'**Edilizia Residenziale Sociale**, il PTCP prevede che attraverso la pianificazione urbanistica una quota tra il 20 ed il 25% dei nuovi ambiti residenziali sia adibita a tale funzione nei comuni dell'ambito pedecollinare e della pianura. Tenuto conto anche dei provvedimenti del Governo sulla casa e della L.R. n. 6/2009 che ne recepisce le indicazioni, la Provincia sviluppa politiche abitative di medio periodo, per rispondere alla riqualificazione urbana e alle esigenze di una fascia sociale debole in crescita, sempre meno in grado di accedere al libero mercato.

I principali ambiti di intervento, che saranno verificati e finalizzati sulla base di quanto emerso nella Conferenza provinciale per la casa del 2009, riguarderanno:

- la stima aggiornata del fabbisogno abitativo della nostra provincia e l'aggiornamento degli obiettivi di Edilizia Residenziale Sociale per i diversi ambiti territoriali a partire dalle aree a maggiore disagio abitativo;
- la conferma delle politiche di integrazione sociale e di sostegno al diritto alla casa, anche affinando le regole di accesso;
- il monitoraggio del concorso delle politiche urbanistiche nel miglioramento

delle condizioni per affrontare il problema della casa, della predisposizione delle aree e del contenimento dei costi;

- il coinvolgimento dei privati e la realizzazione di strumenti di garanzia (es. Agenzia per la casa) così come di attivazione di risorse, anche private (es. fondi immobiliari);
- l'attenzione alla qualità edilizia, all'efficienza energetica, al benessere dell'abitare, sostenendo l'innovazione, la bio-edilizia, la domotica e la conoscenza delle migliori realizzazioni e pratiche.

Per il raggiungimento degli obiettivi è prevista una maggiore integrazione tra le competenze accumulate in questi anni, soprattutto attraverso l'attività del Laboratorio di Domotica, del Laboratorio di Bioedilizia e dell'Agenzia per l'Energia.

Nel 2010 la crisi economica ha fatto esplodere la questione degli **sfratti**, sintomo grave di un disagio forte soprattutto nelle fasce sociali più deboli.

Per garantire il diritto alla casa a tutte le famiglie, unitamente ai colleghi dell'Area welfare, abbiamo ideato e promosso un **Protocollo d'intesa**, sottoscritto nel luglio 2010, dai Sindacati degli inquilini e dei proprietari, dai Comuni interessati, da ACER e dalla Provincia che prevede la proroga di un anno per le famiglie in difficoltà.

Con tale atto, si è inteso fornire anche criteri omogenei a livello territoriale per governare l'emergenza sfratti, fenomeno in rapida crescita causa la perdurante crisi economica. Diversi Comuni hanno già applicato il Protocollo.

Nel 2011 dovremo necessariamente monitorare i risultati della concreta applicazione del Protocollo, valutarne a fondo gli effetti ed eventualmente prorogarlo di un ulteriore anno.

### 1.4 Il Piano triennale ambientale

I tagli alle risorse finanziarie operati dalla recente Manovra economica estiva, inducono la Regione Emilia Romagna a rinunciare al finanziamento di ulteriori Piani Triennali Ambientali a favore delle Province, pertanto nel corso del 2011 l'obiettivo sarà costituito dal continuare a mantenere un solido monitoraggio sulla realizzazione delle opere finanziate tramite i Piani Triennali Ambientali emanati negli ultimi anni, cercando di utilizzare eventuali economie che si dovessero presentare.

### **1.5 I Parchi e le Aree Protette**

Si dovrà perseguire la realizzazione degli obiettivi a suo tempo delineati nel Primo Rapporto sulle Aree Protette della Provincia di Modena, nonché di quelli approvati dal Consiglio provinciale nel recente **Documento sulla Tutela della Biodiversità**.

Risulterà importante il potenziamento del **Fondo Verde** al fine di sostenere le iniziative e i programmi realizzati nei Parchi e Aree già da tempo istituite e che stanno soffrendo la progressiva riduzione delle risorse finanziarie. Ma ciò potrà non bastare per garantire un futuro certo a queste importanti aree di tutela e valorizzazione del nostro territorio. E' per questo motivo che riteniamo necessario ed opportuno rivolgere alla Regione la proposta di rivedere la legislazione regionale in materia. Occorre spostare le competenze dagli enti parco alle istituzioni immediatamente più vicine a quei territori come le Unioni o le Comunità Montane, mantenendo inalterati i perimetri da tutelare.

Tutt'altro che scontato sarà anche il mantenimento dei livelli finanziari necessari alle manutenzioni ordinarie e straordinarie dei Percorsi Natura e delle quote di cofinanziamento (sia in conto capitale che di bilancio corrente) previste per la partecipazione della Provincia ai Consorzi Parco di cui fa parte, e per la gestione delle Riserve di cui è direttamente Ente gestore. Sarà un obiettivo da perseguire con il coinvolgimento oltre che dei comuni interessati anche di altri soggetti esterni.

### **1.6 Il Piano programma energetico provinciale e il Piano Clima**

Si darà corso alle attività ed alle azioni previste dal nuovo Piano che sarà discusso e partecipato direttamente con i soggetti destinatari delle azioni (imprese, comuni, cittadini, ecc). Tra le azioni si evidenziano in particolare quelle relative alla pianificazione urbanistica "sostenibile" in ambito energetico, l'innovazione tecnologia relativa all'efficienza energetica, uno sviluppo sostenibile delle fonti energetiche rinnovabili, nonché un progetto sperimentale relativo ai controlli degli impianti di riscaldamento e di condizionamento con la Regione Emilia Romagna ed il Ministero dello Sviluppo Economico.

Nell'ambito del **"Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile"** della Regione Emilia Romagna, nel corso del 2011, di concerto con il Comune di Modena,

dovrà essere intrapreso il percorso di redazione del **Piano Clima** nonché l'inventario delle emissioni di gas climalteranti, sulla base delle indicazioni metodologiche fornite dalle "Linee guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni".

### **1.7 Il Bando regionale Qualificazione energetica**

L'azione di coordinamento di 28 comuni promossa nei mesi scorsi, proseguirà con il perfezionamento della convenzione con la Regione Emilia Romagna, al fine di disciplinare il rapporto per la gestione di oltre 1.600.000 € di finanziamento regionale, a fronte di oltre 16 milioni di euro di investimenti da parte delle amministrazioni comunali. Sarà necessario quindi definire un accordo per ogni singola amministrazione comunale beneficiaria del contributo, in quanto l'Amministrazione Provinciale, in qualità di soggetto titolare del programma di qualificazione energetica, sarà l'unico interlocutore con la Regione e quindi dovrà certificare la rendicontazione delle spese sostenute da parte delle amministrazioni comunali.

### **1.8 Il Progetto fotovoltaico edifici provinciali**

Nell'ambito della **realizzazione dei 9 impianti fotovoltaici** (prevista nel corso del 2011) sarà necessario perseguire le attività di monitoraggio nella realizzazione degli impianti, le attività di sopralluogo, il confronto con la direzione dei lavori, gli aspetti economici legati agli stati di avanzamento lavori. Nel corso del 2011 dovrà essere intrapreso un percorso di analisi per l'individuazione di edifici provinciali sui quali definire il II stralcio di investimento previsto dalla pianificazione triennale, per l'installazione di impianti fotovoltaici (studio di fattibilità, progettazione, lavorazioni complementari, gara pubblica).

### **1.9 Il Sistema di Protezione civile**

Attuare le funzioni di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze avendo per obiettivo la sicurezza del territorio, significa rafforzare un quadro di sistema ed organico (ma soprattutto aggiornato al 2010) di attività che concorrano ad affermare il ruolo della

Provincia come soggetto di presidio del territorio. Pianificazione dell'emergenza di protezione civile e aggiornamenti del programma di previsione prevenzione di protezione civile: queste attività afferiscono a strumenti "formali" che assumono la configurazione di piani o programmi che vedranno la loro revisione ed aggiornamento con obiettivi, principi, modalità di intervento, contenuto, modalità di attuazione e modalità di verifica dei risultati, che saranno concertati con i comuni e il volontariato del settore.

### **1.10 Il Piano provinciale dei rifiuti**

Il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti, considerato il lungo orizzonte temporale di validità del redigendo Piano, sta impostando gli aspetti strategici con una connotazione il più possibile informata a criteri di flessibilità e dinamicità, tali da consentire che la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti possa recepire gli effetti e le potenzialità connessi con l'evoluzione sociale, ambientale, tecnica e tecnologica. Si vuole privilegiare la proposizione di standard prestazionali sempre più elevati cui il Gestore deve conformarsi. Il Documento di indirizzi approvato dal Consiglio vedrà pratica attuazione attraverso l'impostazione e la pianificazione di misure di prevenzione e gestione dei rifiuti in coerenza con la Direttiva Comunitaria 2008/98/CE:

A) prevenzione; B) preparazione per il riutilizzo; C) riciclaggio; D) recupero di altro tipo, per esempio recupero di energia; E) smaltimento.

Sono stati assunti a riferimento gli obiettivi definiti dalle normative vigenti in materia di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, di raccolta differenziata dei RAEE, di riduzione dei RUB, da avviare in discarica, declinando obiettivi di effettivo recupero, ossia in termini di peso di materiale da avviare a recupero, accanto a quelli in termini percentuali di materiale raccolto in maniera separata.

### **1.11 L'attuazione del PIAE**

L'attenzione alle risorse naturali e all'economia del nostro territorio vede "protagonista" l'attuazione del **Piano provinciale delle attività estrattive**. Il lavoro già in corso, e da proseguire con grande attenzione e precisione, è il passaggio dalla fase di pianificazione alla fase attuativa favorendo la realizzazione di progetti e strumenti amministrativi di rilievo. La realizzazione di un Osservatorio provinciale attività estrattive e l'attività di coordinamento e collaborazione anche attraverso l'Ufficio

Controlli, nella delicata fase di attuazione del piano, permetterà di sviluppare un'attenzione particolare all'economia e con un'attenzione alla sostenibilità delle risorse e all'ambiente.

### **1.12 L'Autorità d'Ambito Territoriale**

La soppressione delle competenze attuali delle ATO e l'attribuzione delle stesse alle Regioni a partire dal 1° gennaio 2011, comporterà per la Provincia un ulteriore cambiamento dell'attuale assetto definito solo il 1° luglio 2009, sia nel ruolo di partecipazione alla forma di cooperazione con i Comuni, sia nella parte che riguarda la gestione delle attività di carattere tecnico ed amministrativo per il servizio idrico integrato che per quello dei rifiuti.

Non si esclude che nel 2011 vi possa essere un periodo transitorio in cui la Provincia sia chiamata a svolgere le funzioni dell'eventuale nuova forma di cooperazione tra i Comuni. Occorrerà comunque sottolineare il ruolo forte della Provincia sul tema della gestione dei servizi acqua e rifiuti, in quanto titolare delle pianificazioni in materia ma anche per la capacità di visione unitaria del territorio e per le numerose connessioni tra le funzioni proprie della Provincia con i suddetti due servizi.

Nella futura nuova legge regionale, vi dovrà essere una grande attenzione nel garantire che la nuova forma di cooperazione tra enti, si doti di strumenti che favoriscano alti livelli di dialogo con i Comuni e con gli utenti, con un occhio di riguardo al fatto che la normativa e gli organismi di controllo ministeriali come il CONVIRI, ribadiscono di garantire, direttamente tramite bilanci degli Enti Locali interessati, il finanziamento delle Autorità.

### **1.13 Le politiche faunistiche**

Anche per il 2011 l'attività della Provincia, per quanto riguarda il tema delle Politiche faunistiche, dovrà essere finalizzata alla piena attuazione del Piano Faunistico provinciale.

Le linee guida di tale attività sono rappresentate dalla difesa delle produzioni agricole e dalla tutela delle specie per le quali sussiste un particolare interesse alla loro conservazione, attività che lo stesso Piano qualifica come obiettivi prioritari.

Sono stati raggiunti gli obiettivi specifici posti per il 2010: l'approvazione di un **Calendario venatorio provinciale** a validità biennale, l'avvio in primavera dei **piani di abbattimento degli ungulati** e la

sottoscrizione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) di un **Protocollo per la gestione del Capriolo**.

Nello specifico, per il 2011 si dovrà dare avvio al **progetto per la studio e la gestione del Cervo** e occorrerà individuare un modello più efficiente e moderno di gestione delle **Zone di ripopolamento e cattura**.

Sul piano della semplificazione amministrativa occorrerà predisporre un **nuovo Regolamento Ungulati**.

Proprio l'elevata presenza di ungulati nel nostro territorio e la necessità di difendere le produzioni agricole richiedono lo studio di **nuovi modelli gestionali sperimentali** in collaborazione con la Regione e gli ATC.

La Provincia, inoltre, in vista dell'approvazione del prossimo calendario venatorio regionale

intende assumere un **ruolo di coordinamento** di tutti i soggetti interessati a livello locale al fine di elaborare una proposta il più possibile condivisa ed attenta alle problematiche di gestione faunistica e di carattere venatorio del nostro territorio.

Il probabile svolgimento sul nostro territorio dei **campionati mondiali disabili di pesca al colpo** dovrà costituire un'occasione per promuovere le politiche di integrazione delle attività di pesca agonistica con quelle di tutela del patrimonio ittico in generale.

I cambiamenti in atto nel Paese e le difficoltà economiche imporranno, inoltre, una riflessione volta a definire meglio il ruolo della Provincia che, soprattutto in questo momento, dovrà essere ancor più caratterizzato dall'esercizio delle funzioni di programmazione e di controllo.

## 2. Economia

Il rilancio della economia provinciale nel suo complesso (manifatturiera, dei servizi, del commercio) ed il sostegno al tessuto produttivo sul piano dell'accesso al credito sono i cardini della politica per il 2011 che, anche a fronte di una contrazione delle risorse dell'Ente, si tradurrà principalmente in funzioni di indirizzo, programmazione e di coordinamento degli attori pubblici e privati del territorio. Obiettivo principale è rafforzare ed accelerare la ripresa economica, aiutando il sistema produttivo nella capacità di agganciare la ripresa della domanda internazionale e nel potenziare i vantaggi competitivi incentrati su innovazione e specializzazione. Per questo ci si concentrerà sulla riduzione dei costi e dei tempi della burocrazia, su misure di sostegno e stimolo agli investimenti imprenditoriali in ricerca industriale ed innovazione, sulla valorizzazione del patrimonio di conoscenze e capitale umano fuoriuscito dal mercato del lavoro con la nascita di nuove imprese e nuove opportunità occupazionali, sulla promozione di progetti territoriali a sostegno di processi innovativi in un'ottica di sostenibilità.

Al contempo, vista la fragilità e l'andamento altalenante della ripresa economica con le perduranti ripercussioni sul mercato del lavoro, permarrà l'impegno nel rispondere alle difficoltà finanziarie dei lavoratori in cassa integrazione o mobilità in deroga ed alle imprese con esigenze di liquidità, garantendo **continuità alle misure anticrisi avviate negli anni precedenti** ed adeguandole alle nuove necessità imposte dal prolungamento delle difficoltà occupazionali ed ai recenti strumenti regionali di accesso al credito.

### 2.1 Sburocratizzare e semplificare l'azione amministrativa

Rientra in tale ambito il processo di revisione del **Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali** di rilevanza provinciale e sovracomunale, improntato al principio di sussidiarietà ed ampliamento del ruolo di Comuni ed Unioni dei Comuni e di rafforzamento della funzione di coordinamento dell'Ente.

Verrà dato maggiore impulso all'attività di coordinamento provinciale della rete degli Sportelli Unici alle Attività Produttive (**SUAP**), anche sulla base delle nuove disposizioni normative, nella direzione di una maggiore omogeneizzazione delle procedure amministrative gestite dagli Sportelli e rendendo operativa la gestione telematica on-line delle pratiche.

Permarrà inoltre l'impegno dell'Ente verso una maggiore semplificazione istituzionale ed una reale sussidiarietà nella erogazione dei servizi alle imprese, anche attraverso l'attività di indirizzo e direzione politica delle società partecipate (ProMo, Modena Fiere e Democenter-Sipe) e la prosecuzione di una stretta collaborazione con la Camera di Commercio per la semplificazione e strutturazione di un sistema integrato di servizi alle imprese, tra cui l'attività dello sportello unificato per le imprese.

### 2.2 Puntare sull'innovazione del sistema produttivo

Verranno poste in essere azioni per innalzare il contenuto di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale di tutti i settori produttivi con misure dirette a sostegno delle imprese, tra cui misure per l'innovazione e qualificazione del commercio sulla base dell'art.11 L.R.41/97 e del progetto strategico regionale della L. 266/97, e lo strumento finanziario del Fondo innovazione, rivolto alle PMI con progetti innovativi, che sarà ripensato alla luce delle nuove esigenze delle imprese e rinnovato con la sigla di una nuova Convenzione con le altre istituzioni locali.

In tale ambito rientrano anche interventi territoriali per la ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico per i distretti produttivi della meccanica, biomedicale/scienze della vita, ceramica, agroalimentare e tessile/abbigliamento, volti a rafforzare il grado di interazione e collaborazione tra PMI e mondo della ricerca, tra cui la costituzione del Tecnopolo di Modena, il coordinamento del Quality Center Network per il biomedicale e il Polo della innovazione del distretto ceramico.

Il sostegno alla innovazione si attuerà anche con lo sviluppo di modelli di economia verde, ponendo in essere azioni necessarie all'avvio delle opere di esecuzione di quattro Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, e con la prosecuzione delle azioni di promozione, divulgazione e sostegno a buone pratiche di Responsabilità Sociale di Impresa.

Infine, poiché in un territorio di PMI l'innovazione è prevalentemente frutto di relazioni interaziendali, saranno intrapresi processi rivolti alla creazione di un sistema di competenze al servizio delle reti ed aggregazioni di PMI, come risorsa per l'intero tessuto economico locale.

### **2.3 Sviluppare nuove opportunità occupazionali e idee d'impresa innovative**

La base di partenza sarà la valorizzazione della conoscenza e del capitale umano, in particolare dei giovani, donne e stranieri, anche attraverso interazione con gli attori della ricerca e della innovazione e strumenti di accesso al piccolo credito, partendo dalle rinnovate azioni del **progetto Intraprendere 2011-2012**.

### **2.4 Valorizzare la rete commerciale di prossimità e le tipicità del territorio**

Saranno qualificati e rafforzati i **Centri commerciali naturali**, con l'art. 10 bis della LR 41/97, e si punterà al raccordo delle piccole attività commerciali con quelle di tutela delle tipicità agricole, turistiche, di qualificazione e ristrutturazione di beni ambientali e culturali per offrire nuove opportunità di acquisto e fruizione del territorio a cittadini e turisti.

### **2.5 Le politiche per l'agricoltura: Il programma rurale integrato provinciale**

L'anno 2011 rappresenta un anno di svolta per il settore agricolo ed agroalimentare modenese. La Provincia insieme alle amministrazioni pubbliche e il sistema imprenditoriale, associativo e cooperativo modenese si vedrà impegnato nella realizzazione del 6° censimento generale

dell'agricoltura, nella revisione del **Programma Rurale Integrato Provinciale** di Modena che comporterà modifiche anche al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda l'Assessorato Agricoltura pur proseguendo sulle attività dello scorso anno, si realizzeranno anche:

- interventi per agevolare l'accesso alle singole imprese ai servizi istituzionali della Provincia nel settore agricolo ed agroalimentare, sia attraverso la trasformazione degli uffici di zona in front office che il potenziamento dei servizi on line per le imprese;
- interventi per realizzazione di procedure informatizzate (attraverso l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata) al fine di realizzare un canale preferenziale con il mondo dell'associazionismo agricolo e cooperativo;
- potenziamento delle attività d'informazione e promozione delle opportunità finanziarie messe in campo dai fondi comunitari anche attraverso la realizzazione di comunicazioni dirette ai produttori agricoli e agroalimentari modenesi;
- una revisione di tutte le procedure interne al fine di semplificare i procedimenti, ridurre i tempi di risposta alle imprese e porre le basi per la realizzazione di un sistema consultabile anche via internet che permetta all'utente impresa di conoscere dove si trova la pratica e i tempi per la risposta.

### 3. Efficienza e Semplificazione

Il tema della semplificazione della PA è strettamente legato a quello della qualità dei servizi erogati in quanto obiettivo principale dell'azione degli Enti Pubblici è rispondere ai bisogni degli utenti nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità. Quindi non si tratta di semplificazione in astratto, ma di mettere in campo azioni concrete che pongono al centro dell'attenzione i cittadini, le imprese, le associazioni e gli Enti, nell'ottica del miglioramento continuo.

#### 3.1. La semplificazione

Per affrontare questa problematica ed individuare i necessari interventi la Provincia ha costituito dal 2010 uno specifico organismo interno, denominato **Nucleo di Impatto**. Le attività che il Nucleo dovrà prevedere per il 2011, rese ancora più necessarie dalle recenti restrizioni della spesa pubblica che impongono una riduzione dei costi dell'azione amministrativa e dalle disposizioni che legano la premialità dei dipendenti pubblici ad una misurazione e valutazione rispetto al miglioramento dei servizi erogati, terranno conto delle seguenti linee di indirizzo:

- valutare ex-ante l'impatto dei principali provvedimenti amministrativi che interesseranno la Provincia nel corso dell'anno, in modo da prevedere da subito le ricadute in termini di tempi e costi interni ed esterni;
- supportare i processi di riorganizzazione delle diverse Aree nella fase di ripensamento e ridefinizione delle modalità di lavoro, orientando l'attività dei dirigenti alla semplificazione. Fondamentale risulta la partecipazione al Nucleo dei dirigenti interessati e il coordinamento con il servizio Informatica e l'U.O. Qualità.
- promuovere l'uso delle nuove strumentazioni telematiche che consentono un miglioramento dei servizi anche in termini di semplificazione quali PEC, pratiche on-line, video conferenze e software che consentono la riprogettazione di procedure interne, con priorità al completamento e consolidamento degli strumenti in essere.

Anche nell'ambito delle procedure relative alle funzioni **in materia di politiche faunistiche** occorrerà individuare **nuove modalità organizzative degli Uffici** con l'obiettivo della semplificazione amministrativa, dello snellimento burocratico e dell'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

Gli scenari **in materia ambientale** e amministrativa imporranno di raggiungere un incremento dei nostri livelli prestazionali per quanto riguarda la notevolissima mole di procedimenti autorizzativi alle imprese modenesi, in particolare rispetto:

- ad una ulteriore riduzione dei tempi di risposta
- ad un maggior livello di digitalizzazione delle procedure
- ad una maggiore semplificazione delle procedure per quanto è possibile determinare a livello locale

Inoltre, riteniamo importante e strategico ricercare nuovi equilibri con gli stakeholders, puntando a forme di possibili sinergie/collaborazioni con il nuovo sistema privato ad esempio quello costituito dalle Agenzie per le Imprese, se effettivamente nascerà nei termini previsti dalla norma.

La ricca esperienza del rapporto Provincia – Imprese a Modena, può consentire forme di collaborazione forti e magari innovative come avvenuto nel 2009 tramite la sottoscrizione del nuovo Protocollo di Governo delle emissioni ceramiche nel Distretto sassolese.

#### 3.2 La politica del personale

La manovra finanziaria 2010 (D.L. 78/10 convertito in L. 122/10) comporta profonde innovazioni nella gestione delle risorse umane degli Enti Locali poiché prevede misure restrittive sul trattamento economico individuale e più in generale sulla spesa di personale. Diventa inoltre necessario il coordinamento di tali disposizioni con le attuali normative sul pubblico impiego, in primo luogo con il D.Lgs. 150/09, dovendo conciliare l'affermazione del principio della meritocrazia con il deciso contenimento della spesa.

In questo contesto si inserisce il **processo di riorganizzazione funzionale** attivato dalla Provincia e che ha visto nel 2010 il completamento della terza fase. Occorre quindi uno sforzo ulteriore rispetto al passato per proseguire l'obiettivo di coniugare qualità dei

servizi, efficienza della gestione, valorizzazione del personale compatibilmente con le risorse disponibili.

Le linee di intervento che si intendono attivare vogliono dare continuità al percorso già intrapreso in questa direzione mettendo in campo soluzioni innovative:

- la valorizzazione della risorse umane interne farà leva su strumenti relativi a premialità, formazione, percorsi di carriera;
- la diffusione della cultura della qualità e dell'orientamento nella gestione dei servizi alla soddisfazione dei cittadini utenti si avvale di una programmazione che prevede entro il 2012 la certificazione di qualità di tutto l'Ente ed inoltre si applicherà un sistema di misurazione e valutazione delle performance;
- la formazione continua del personale e la formazione mirata della dirigenza verrà effettuata con ricorso a contributi di specialisti nei limiti imposti dalla manovra finanziaria e in alternativa sviluppando la figura del formatore con personale interno;
- la flessibilità dell'organizzazione e delle strutture operative interne alle aree deve prevedere un forte coinvolgimento delle direzioni di Area e il ricorso allo strumento della mobilità in modo programmato.

La politica del personale avrà inoltre come obiettivi il mantenimento di un buon clima aziendale e di un confronto sindacale costruttivo.

### **3.3 Il controllo delle società e degli enti partecipati**

Nel 2011 le azioni definite continueranno il percorso già avviato nel 2010 nel coordinamento e controllo degli enti ed organismi che a vario titolo fanno riferimento alla Provincia, con l'obiettivo di rendere più efficiente ed efficace l'azione amministrativa dell'ente attuata attraverso le società controllate e partecipate.. Nel corso del 2011 sarà adottata la delibera ricognitoria sulle società al fine di definire quelle che eventualmente saranno da dimettere. Continuerà inoltre l'attività di coordinamento delle società allo scopo di avere un aggiornamento tempestivo delle stesse ed un adeguamento sulla base della normativa vigente, improntata al contenimento dei costi.

### **3.4 I rapporti con la Regione per il trasferimento di risorse e la semplificazione**

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa è stato previsto in collaborazione con La Regione Emilia Romagna, un nucleo di valutazione teso a verificare l'impatto che le leggi delegate hanno sui soggetti di riferimento coinvolti (aree agricoltura, attività produttive, ambiente, pianificazione territoriale e urbanistica, ecc.). In questo modo, a fronte di procedure amministrative più snelle, si prevede una riduzione dei costi di gestione complessivi e conseguentemente una riduzione delle risorse finanziarie che la Regione assegna alle Province per la gestione delle funzioni delegate o trasferite. Questa esperienza ha già avuto corso durante il 2009 e il 2010 sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione con le Province emilano-romagnole.

Si segnala inoltre che tale percorso assume oggi ancora maggiore importanza per definire gli effetti dei tagli alle Regioni previsti dalla manovra correttiva d'estate (D.L. 78/2010)

### **3.5 Le politiche di genere e le Pari Opportunità**

L'analisi degli scenari in un'ottica di genere e la programmazione delle politiche economiche, di istruzione e formazione, del lavoro, del sistema di welfare, di conciliazione dei tempi di vita e lavoro di uomini e donne si svilupperà praticando la trasversalità delle politiche.

*Obiettivi prioritari:*

- a Investire sul capitale umano affinché tutte le donne abbiano pari opportunità di accesso al sistema dell'istruzione e della formazione per l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro;
- b Qualificare e far crescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sostenere l'imprenditoria femminile facilitando l'accesso al credito;
- c Favorire politiche di **conciliazione** e permettere una maggiore equità tra donne e uomini;
- d Operare in rete contro la violenza alle donne per costruire e implementare strumenti e procedure di contrasto, in coerenza con il Piano strategico provinciale e il Protocollo del Tavolo istituzionale prefettizio;
- e Operare, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, alla

realizzazione di una Rete provinciale antidiscriminatoria, in un'ottica di inclusione sociale e di non discriminazione al fine di prevenire a livello distrettuale potenziali situazioni di disparità e di svantaggio ai danni in particolare di donne straniere;

- f Rafforzare l'impegno con gli Organismi di parità (Commissione Pari Opportunità, Conferenza delle Elette), con la Consulta provinciale dell'immigrazione e in raccordo con le Reti di Parità sia nazionali che regionale finalizzato alla diffusione di effettive condizioni di pari opportunità fra donne e uomini sia all'interno dell'Ente che nel nostro territorio provinciale.

#### *Azioni previste:*

- Seguirà l'impegno nel 2011 al processo di **rendicontazione sociale** e alla raccolta e alla elaborazione dei dati e delle statistiche di genere da parte di ogni settore/servizio dell'Ente come previsto dal Bilancio di genere della Provincia di Modena.
- L'attività di scambio e di confronto con il Servizio Politiche del lavoro continuerà nel 2011, grazie all'integrazione organizzativa delle pari opportunità con l'organismo della **Consigliera di parità provinciale**. La collaborazione permetterà di realizzare momenti di studio e di approfondimento di tematiche quali il lavoro e le forme di tutela, le condizioni del vivere e del produrre, il benessere delle persone e la qualità della vita dei cittadini e delle cittadine, i sistemi di welfare e di conciliazione e di aderire a progetti di sostegno delle politiche di genere.
- Completare la costituzione delle Reti distrettuali contro la violenza alle donne definite nel Piano strategico provinciale in concerto con l'Azienda USL di Modena e avviare sui territori la sperimentazione di percorsi di "presa in carico" della donna vittima di violenza, dalla raccolta della denuncia alla protezione-cura ed inserimento lavorativo, fino al raggiungimento di una piena autonomia personal-professionale.
- Realizzare la Rete provinciale antidiscriminatoria individuando, nei Comuni capo-distretto, dei punti in cui

si svolgeranno le attività contro le discriminazioni, si raccoglieranno le segnalazioni fatte dai cittadini e si attiveranno le necessarie risposte.

- Insieme alla società civile, alle associazioni di categoria, alle organizzazioni sindacali, al terzo settore, al mondo dell'immigrazione e dell'associazionismo realizzare azioni e politiche di genere di pertinenza provinciale, atte a favorire in modo organico il coinvolgimento attivo della donna (italiana e migrante).
- Infine proseguirà l'attività istituzionale volta al rafforzamento della presenza delle donne nei diversi ambiti della vita politica. L'impegno riguarderà l'implementazione delle "Norme antidiscriminatorie" negli Statuti degli Enti locali, presso le forme di rappresentanza della società civile e nel settore privato.

### **3.6 La razionalizzazione dei costi di gestione**

Prosegue l'intervento di razionalizzazione delle spese generali per il funzionamento dei servizi dell'Ente articolato in un sistema di controllo e verifica e inquadrato in un ambito più generale di semplificazione.

L'azione di razionalizzazione già rivolta lo scorso anno alle spese di gestione maggiormente significative (energia e spese telefoniche) viene estesa ad ambiti più ampi che nel 2011 si rivelano maturi per un intervento sostanziale.

In particolare, sarà la struttura dell'Ente, complessa e articolata sul territorio, che verrà fatta oggetto di una analisi complessiva e di un conseguente piano di intervento omogeneo concertato con i Servizi dell'Ente e rivolto a diversi fronti di azione comunque coordinati tra loro e soggetti ad una regia unica. In questa logica, gli interventi che verranno realizzati hanno una valenza sia nell'ottica del risparmio dei costi sia in un quadro generale di riorganizzazione e semplificazione.

Il piano di intervento di cui sopra si concentrerà quindi sul parco automezzi dell'Ente e le attrezzature a supporto degli uffici che saranno monitorati e fatti oggetto di una proposta di ottimizzazione dell'utilizzo; verrà inoltre realizzata l'ottimizzazione dei servizi ausiliari le cui premesse sono state poste nel 2009 e che determinerà una maggiore standardizzazione nei servizi di

informazione all'utenza e di collegamento tra le diverse sedi dell'Ente.

Proseguirà, nel contesto sopra descritto, il lavoro sulle spese di energia elettrica con analisi continue sia sull'andamento dei consumi sia su quello dei prezzi che hanno già dato ottimi risultati e che si prestano a costituire la base per azioni correttive tempestive in casi di incongruenze ed anomalie. Le spese telefoniche, che hanno registrato una contrazione a seguito del lavoro impostato nell'ultimo biennio che ha determinato la razionalizzazione delle linee e delle utenze, potranno ulteriormente beneficiare di risparmi a seguito dei previsti investimenti nella fibra ottica.

Le altre spese generali dell'Ente saranno oggetto di un processo di sburocratizzazione delle procedure teso alla semplificazione e alla standardizzazione delle procedure degli acquisti e al mantenimento degli obiettivi di sostenibilità (acquisti verdi). Viene infatti confermato l'impegno della Provincia nello sviluppo di un sistema di acquisti verdi e responsabili che prevede – dopo la redazione del Piano di Azione per il Green Public Procurement – la costituzione di una rete provinciale di acquisti pubblici responsabili e sostenibili (carta, energia, automezzi, distributori automatici, arredi e manutenzione edifici, materiali igienico-sanitari).

### **3.7 L'innovazione informatica e la telematica**

L'attuale critica situazione finanziaria di tutta la PA locale offrirà ulteriori motivi alla Provincia ed agli altri Enti del territorio per ricercare ed adottare soluzioni informatiche e telematiche condivise che permettano, sfruttando economie di scala, di continuare il processo di innovazione intrapreso negli ultimi anni anche condividendo gli investimenti necessari.

Il documento di programmazione di riferimento per le principali attività progettuali sarà il **Piano Telematico regionale 2011-2013 (PITER)**. Il PITER ha assunto da anni la connotazione di "Piano di sviluppo delle azioni di e-government e di sviluppo della

Società dell'Informazione" del Sistema degli Enti Locali della regione ed è il risultato della raccolta di idee e fabbisogni sul territorio regionale alla cui elaborazione la Provincia partecipa, anche con il ruolo di coordinatrice e portavoce degli Enti Locali del proprio territorio, sia in quanto portatrice di idee progettuali proprie sia in quanto portatrice di istanze progettuali degli Enti Locali.

Visti gli ingenti investimenti sostenuti dalla Provincia e dal Sistema della PA locale negli ultimi anni, e tenuto conto che molti dei progetti finanziati sono tuttora in fase di realizzazione, la parola d'ordine per l'immediato futuro è "consolidare", tenendo conto delle seguenti linee di indirizzo:

- ridurre il divario digitale che ancora affligge alcune zone montane e rurali del nostro territorio, dando continuità e portando a conclusione le azioni intraprese insieme alla Regione ed agli Enti Locali della provincia.
- sviluppare soluzioni informatiche orientate alla dematerializzazione dei processi gestionali e tecnici attraverso la reingegnerizzazione dei processi stessi soprattutto quando questi impattano sulle attività interne dell'Ente (il backoffice).
- rendere disponibili agli utenti dell'Ente (imprese, associazioni di impresa, professionisti, cittadini, altri Enti della P.A., ecc) sistemi utili per la semplificazione burocratica tramite servizi di tipo on-line, sviluppando soluzioni informatiche che sfruttano la rete internet ed il WEB.
- ridurre i costi di gestione delle componenti informatiche, prevedendo interventi di razionalizzazione sia a livello delle infrastrutture di base in uso (riorganizzazione delle sale server, esternalizzazione di servizi, virtualizzazione di apparati server, di rete, ecc) sia a livello di graduale adozione di soluzioni software di tipo open source in sostituzione di quelle di tipo proprietario.

## 4. Istruzione

La definizione delle politiche generali e degli interventi specifici in materia di istruzione, cultura e politiche giovanili per l'anno 2011 si colloca all'interno di una congiuntura economica contraddistinta non solo da crescenti ristrettezze ed esigenze di razionalizzazione di investimenti e finanziamenti ma anche da una invariata e preoccupante indecifrabilità degli scenari post-crisi. Assieme alle azioni di contrasto delle tipologie tradizionali e delle nuove forme di disagio scolastico e marginalità socio-culturale appare pertanto necessario rafforzare le strategie dirette ad incrementare, nei giovani e negli adulti in situazione di apprendimento formale ed informale, il capitale umano e sociale in quanto elemento imprescindibile per garantire innovazione e competitività all'uscita dalla crisi. L'economia basata sulla conoscenza, se finalizzata, come negli auspici di Lisbona 2000, alla crescita sostenibile e all'aumento della coesione sociale, richiede infatti la capillare diffusione e sedimentazione di competenze utili a fronteggiare situazioni complesse e articolate e a controbilanciare la irreversibile riduzione della domanda di manodopera poco qualificata che contraddistingue le realtà a più forte pressione competitiva.

L'investimento in istruzione e cultura e la valorizzazione del capitale umano devono confrontarsi, tuttavia, nel nostro paese, con valori relativamente bassi e per molte figure professionali decrescenti del cosiddetto rendimento minceriano, il rapporto, cioè, tra anni aggiuntivi di istruzione/formazione e aumento del reddito individuale: il rapporto Istat 2009, fra gli altri, attesta, negli ultimi cinque anni, un preoccupante disallineamento tra il miglioramento complessivo, nel paese, del livello di istruzione medio della forza lavoro e il mancato aumento della quota delle professioni più qualificate, il che implica una sottoutilizzazione del capitale umano disponibile e quindi il rischio di un'inefficiente allocazione delle risorse in istruzione, formazione e cultura.

Tali dinamiche trovano un peculiare e preoccupante coagulo nelle fasce anagrafiche giovanili: a fianco dell'incremento generale, ancora sufficientemente contenuto nella nostra provincia, di soggetti Neet (*Not in education, employment or training*) fra i 15 e i 29 anni, va infatti evidenziato, con specifica incidenza nel segmento giovanile, il fenomeno del diffuso sottoinquadramento dei diplomati e dei laureati, che attesta una difficoltà strutturale del sistema produttivo italiano, pur con sensibili diversità su base geografica, a valorizzare il capitale umano delle generazioni emergenti.

### 4.1 Le politiche per l'istruzione

Alla luce di quanto premesso, gli obiettivi delle politiche dell'istruzione, per il 2011, rispondono ancora alla finalità complessiva di favorire, nel medio periodo, una ripresa economica basata sulla conoscenza e sulla capacità di promuovere e attuare l'innovazione e, al contempo, sulla piena fruizione, da parte delle persone, dei diritti di cittadinanza e di concrete possibilità di occupazione. Per questo risultano prioritari:

- il sostegno all'assolvimento e all'elevamento dell'obbligo scolastico e formativo;
- il contrasto all'abbandono scolastico e al disagio giovanile, attraverso azioni di sostegno alla scelta, al rafforzamento del sistema integrato fra Istruzione e Formazione professionale regionale, alla promozione del benessere dei giovani a scuola e negli altri contesti di socialità, anche grazie all'azione del Coordinamento provinciale per le politiche giovanili (ex L.R. n.14/2008)

- e al raccordo della sua attività con gli orientamenti previsti nei piani distrettuali per la salute e il benessere sociale;
- l'elevazione del livello delle competenze per prevenire rischi di esclusione economica e sociale, attraverso la promozione di azioni di supporto alla scolarità, politiche a sostegno del diritto allo studio e al successo formativo, dell'integrazione degli alunni disabili, dell'accoglienza degli alunni stranieri, con specifica attenzione alla adeguata valorizzazione dei Centri istruzione adulti quali ambiti elettivi di inclusione e di promozione di una cittadinanza attiva e consapevole per un'utenza per lo più di recente immigrazione e a rischio di deprivazione socio-culturale;
- la valorizzazione, l'incremento e la diffusione capillare, anche tramite accordi formali con le autonomie scolastiche e il Centro Servizi per il Volontariato, delle attività di volontariato svolte da studenti

nell'ambito di specifici progetti, come opportunità di crescita culturale e civile e occasione di formazione ad una cittadinanza attiva e consapevole, con particolare riferimento al tema delle differenze, delle diversità e delle disabilità;

- la qualificazione dei servizi per l'infanzia presenti sul territorio, sia nella prospettiva di valorizzare un segmento fondamentale del percorso educativo e formativo della persona, sia in funzione della risposta ai fabbisogni delle famiglie nella conciliazione dei tempi di vita, sia nella direzione del contrasto alla sotto-occupazione femminile;
- la programmazione/riorganizzazione dell'offerta formativa provinciale in seguito alla messa a regime dell'obbligo di istruzione e al riordino, in essere a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, del secondo ciclo di istruzione liceale, tecnica e professionale, nonché alle trasformazioni che interesseranno il sistema della formazione professionale; tale programmazione dovrà essere condotta in costante raccordo con i soggetti istituzionali ed economici degli ambiti territoriali interessati ed essere accompagnata da azioni puntuali di monitoraggio sulla demografia scolastica al fine di contrastare eventuali ripercussioni negative dell'avvio del riordino della scuola superiore nella distribuzione razionale degli studenti fra i diversi indirizzi e plessi scolastici;
- il sostegno alle autonomie scolastiche, anche mediante il consolidamento del sistema delle convenzioni per l'assegnazione degli spazi, il funzionamento e la manutenzione ordinaria, con l'obiettivo innanzitutto di contenere i disagi di carattere organizzativo e didattico derivanti alle autonomie scolastiche stesche dal tendenziale aumento del numero di studenti per classe, con connesso rischio di affollamento delle aule, e dalle crescenti ristrettezze di organico;
- il supporto alle istituzioni scolastiche nell'implementazione, nei rispettivi Piani dell'offerta formativa, di sperimentazioni e buone pratiche all'interno delle quali possano essere valorizzati il talento, il merito e la

soggettività degli studenti, anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie (Progetto TED e progetto per la costruzione di una rete di punti di ricezione della programmazione culturale locale nelle biblioteche civiche e scolastiche) e alla fruizione delle opportunità culturali e di aggregazione offerte dal territorio (con specifico riferimento, per l'anno entrante, alle attività collegate al centocinquantenario dell'unificazione nazionale), nonché al consolidamento delle esperienze di integrazione ed alternanza fra scuola e lavoro.

#### 4.2 Il piano di edilizia scolastica

L'Amministrazione provinciale metterà a disposizione degli oltre **29.000 studenti delle scuole medie superiori** che si sono iscritti per l'anno scolastico 2010/2011 spazi per oltre **145.000 metri**; tali spazi sono stati assegnati e verranno utilizzati sulla base dei criteri definiti nelle convenzioni fra l'ente e le autonomie scolastiche, anche se la operatività degli accordi deve fare i conti con la penuria di risorse statali per l'edilizia scolastica e con un incremento inerziale delle popolazione scolastica superiore (e conseguente elevamento del numero di studenti per classe).

Per il prossimo anno sono in programma interventi per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento alla normativa vigente per assicurare strutture edilizie idonee in termini di sicurezza, di funzionalità e di adeguatezza. A tale proposito si resta in attesa delle risorse statali per gli interventi da effettuarsi che sono state garantite a seguito dei sopralluoghi compiuti dai tecnici del Ministero delle Infrastrutture a verifica dello stato degli edifici scolastici superiori modenesi. Sono inoltre in programma due importanti interventi:

- nel 2011 prenderà avvio, infatti, il **secondo stralcio dei lavori della nuova sede dell'istituto di istruzione superiore Cattaneo-Deledda di Modena**. Il costo totale dell'opera è di due milioni e 500 mila euro e consentirà di riunire la scuola in una unica sede con spazi adeguati. Occorrerà programmare la ristrutturazione degli spazi della sede di Via Ganaceto, con possibilità di destinarli ad altra scuola
- sempre nel 2011 continueranno anche i lavori di adeguamento e miglioramento sismico all'**Istituto tecnico**

**commerciale e per geometri A. Baggi di Sassuolo**, per un costo di un milione e 200 mila euro.

Come già accennato nel paragrafo precedente, l'avvio, a decorrere dall'anno scolastico 2010/2011, della riforma degli ordinamenti della scuola secondaria superiore avrà inevitabilmente ripercussioni sulla demografia scolastica e, conseguentemente, sull'utilizzo

degli spazi; per il momento le scelte degli studenti e delle famiglie sono state in sostanziale continuità rispetto gli anni precedenti, tuttavia occorrerà un attento monitoraggio delle iscrizioni per registrare eventuali scostamenti demografici nei singoli istituti e garantire loro una razionale ed efficiente assegnazione degli spazi.

## 5. Lavoro e Formazione

Il protrarsi della crisi economica, l'incremento del tasso di disoccupazione, la difficoltà di consolidare la competitività delle imprese del nostro territorio, confermano la necessità di perseguire azioni coerenti con l'accordo regionale "Patto per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale".

La ripresa economica potrà assumere caratteri discontinui o selettivi, contribuendo così ad allungare il periodo di inattività di tanti lavoratori, a rendere più difficile la loro transizione verso "nuove" professionalità: sarà necessario concentrare le nostre azioni sulle politiche necessarie a evitare i rischi sociali connessi allo scoraggiamento e all'inattività prolungata, garantire alle persone percorsi di orientamento, formazione e ricollocamento in grado di valorizzare capacità e competenze acquisite, sostenere in particolare le lavoratrici ed i lavoratori a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro.

Centrale sarà l'analisi dei fabbisogni formativi e professionali del nostro territorio: per orientare le politiche pubbliche ed il sistema formativo ad una maggiore efficacia delle azioni formative corrispondenti alle dinamiche ed alle richieste del tessuto socio economico privilegiando le esigenze organizzative a supporto di innovazioni e strategie di sviluppo d'impresa.

### 5.1 La formazione professionale

La formazione professionale dovrà essere organizzata per rispondere sempre di più alle esigenze di competenze dei settori e delle imprese, gli investimenti formativi dovranno essere progettati sempre di più secondo una logica di inserimento lavorativo, le azioni in grado di potenziare ed accrescere l'occupabilità dovranno essere sempre più valorizzate e l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro sempre più favorito attraverso una strategia condivisa tra tutti gli attori del mercato del lavoro (enti locali, parti sociali, servizi pubblici e privati per l'impiego, terzo settore, sistema formativo).

Per contrastare l'effetto della crisi sulla **disoccupazione giovanile**, che anche nella nostra provincia ha assunto una dimensione critica con un incremento dell'8%, saranno messe in campo delle azioni per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani. In particolare verranno finanziati, quale strumento di apprendimento direttamente in azienda, tirocini formativi presso imprese che hanno fatto innovazione e che operano in settori emergenti.

L'Intesa tra Governo, Regioni, Province Autonome e Parti Sociali del febbraio scorso (**Linee guida per la formazione**) contiene impegni importanti anche per il 2011: l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa, il raccordo della formazione professionale con il sistema dei servizi pubblici e degli altri servizi competenti al lavoro, la definizione di un sistema nazionale di standard professionali e di certificazione delle competenze (ad esempio la sperimentazione

del libretto formativo quale strumento di registrazione delle competenze), la verifica ed eventuale revisione del sistema di accreditamento delle strutture formative.

All'interno di queste linee guida e in continuità con l'impostazione di avvio del mandato amministrativo, si svolgeranno anche gli impegni della Provincia per il 2011.

Il prossimo anno inizierà il **triennio conclusivo del programma 2007-2013 del FSE "Competitività regionale e occupazione"**, dovrà essere messo a punto il nuovo sistema della governance locale: appare fondamentale configurare ruoli e livelli decisionali che possano assicurare incisività degli interventi formativi e determinare un equilibrato utilizzo delle risorse sul territorio, anche attraverso azioni concertate e di efficiente concentrazione finanziaria.

La "**formazione continua**" interessa larga parte della programmazione degli interventi. Pur nel rispetto della piena autonomia degli organismi bilaterali, appare significativo proseguire l'analisi e il confronto sull'impiego dei fondi interprofessionali per acquisire una visione d'insieme dell'impatto realizzato dal sistema della formazione nel suo complesso e realizzare le condizioni di una maggiore complementarietà e conseguente efficacia.

La "**formazione degli adulti**" e "**l'apprendimento permanente**" riguardano un'ampia sfera di operazioni e impiegano larga parte delle risorse. Con analogo impegno finanziario ma con caratteristiche e implicazioni diverse si pone la realizzazione dell'obbligo formativo per i giovani. Sono molti gli aspetti socialmente

rilevanti di questi interventi, fondamentali per la cittadinanza e la qualità della vita ma anche intrecciati con l'obiettivo della formazione per il lavoro. Il prossimo anno si svolgeranno i nuovi compiti dell'istruzione tecnica e professionale che interessano da vicino il sistema attuale della formazione rivolta ai ragazzi. A questo processo sarà naturalmente rivolta costante attenzione e attivo contributo di riflessione e proposta proponendo una maggiore integrazione e coordinamento delle iniziative per l'orientamento al lavoro ed il raccordo scuola-lavoro.

## 5.2 Le politiche del lavoro

Ai contributi per l'assunzione delle persone disabili si affiancherà il consolidamento della rete di soggetti che sul territorio si occupano di persone svantaggiate e con disabilità rafforzando l'operatività del modello di intervento integrato e decentrato per la definizione di progetti individuali di inserimento lavorativo, definito con un Protocollo d'Intesa tra la Provincia, i Comuni capo distretto e l'Azienda USL: il protocollo si allargherà ad altri attori del territorio impegnati nell'**inserimento lavorativo di persone svantaggiate** e sarà interessato dalla prossima programmazione triennale del Fondo Regionale Disabili (2011-2013).

Con specifico riferimento alla **qualità del lavoro femminile**, si darà continuità ai servizi per le persone e le imprese, a carattere informativo e di facilitazione per l'accesso alle misure di conciliazione e relativi progetti aziendali di riorganizzazione del lavoro, si promuoveranno le forme di welfare aziendale prodotte dal territorio, si sosterrà il lavoro delle Consigliere di Parità nella loro azione di contrasto alle discriminazioni di genere, e non solo, sul lavoro.

L'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro riorganizzerà le modalità di pubblicazione dei propri elaborati in modo da corrispondere maggiormente alle esigenze delle parti sociali e degli attori del mercato del lavoro. Si affinerà inoltre il **progetto Dinamo** (Database Integrato Addetti Modena) sul dato

aggiornato degli addetti in forza presso le unità produttive del territorio modenese.

Nell'ambito della **sicurezza sul lavoro**, l'Ente intende sviluppare efficaci strategie di intervento orientate alla prevenzione ed alla diminuzione degli infortuni e delle malattie professionali, in sinergia con l'attuale normativa nazionale e regionale e il Coordinamento provinciale per la sicurezza sul lavoro che opererà in stretto raccordo con la Conferenza Sociale e Sanitaria. Nel corso del 2011 saranno promosse azioni mirate a fasce specifiche di popolazione aventi maggiori bisogni informativi circa i diritti e doveri di sicurezza nei luoghi di lavoro (neo diplomati, giovani lavoratori, lavoratori stranieri, lavoratrici). Saranno inoltre sostenute azioni di promozione della cultura della sicurezza facilitando il raccordo tra parti sociali e Istituzioni locali interessate al tema. Si attiveranno gruppi di lavoro specifici rispondenti alle priorità delle indagini periodiche sugli infortuni sul lavoro (nel 2009 ha terminato i suoi lavori il gruppo sulle cadute dall'alto in edilizia, nel 2010 si è insediato il gruppo sugli infortuni in agricoltura).

All'ordine del giorno della Commissione provinciale per l'emersione del lavoro sommerso saranno le iniziative di coordinamento per la promozione di politiche per l'emersione, per la sensibilizzazione ed informazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, le azioni volte a sostenere i soggetti con competenza ispettiva. All'interno delle politiche per l'emersione del sommerso si collocherà l'estensione del servizio di incontro domanda offerta nei servizi domiciliari di cura presso tutti i distretti della Provincia.

La Commissione di concertazione sarà sede privilegiata per la condivisione della programmazione delle attività che si proporranno per contribuire al superamento della crisi economica in corso: programmazione risorse Fondo Sociale Europeo, programmazione risorse regionali e nazionali, condivisione di accordi di programma per una ripresa fatta di crescita e occupazione di qualità, linee di indirizzo da sottoporre ai membri del Consiglio Provinciale.

## 6. Mobilità

In questi anni la Provincia di Modena ha realizzato importanti investimenti sulla rete viaria provinciale: opere infrastrutturali, lavori speciali e interventi di manutenzione, con l'obiettivo di migliorare la mobilità, ridurre i punti critici di congestione del traffico e l'inquinamento atmosferico e ridurre il numero di incidenti e di vittime della strada.

La crisi economica e della finanza e dell'auto riduce fortemente le disponibilità finanziarie per investimenti nel campo delle infrastrutture.

Verranno realizzate le infrastrutture già finanziate, mentre le nuove opere, in larga parte, verranno procrastinate dovendo privilegiare la manutenzione ai fini della sicurezza.

Dovrà proseguire l'impegno e l'attività per sviluppare un sistema di mobilità maggiormente sostenibile. In coerenza con le politiche regionali e dei principali enti territoriali, occorrerà finalizzare sempre più gli investimenti pubblici e privati su alcune prioritarie azioni, che possano concorrere a raggiungere l'obiettivo anche di tutelare, migliorare e risanare la qualità dell'aria del nostro territorio.

In particolare riteniamo che vadano moltiplicati gli sforzi per far sì che gli investimenti nel settore debbano essere volti principalmente a consentire un'effettiva attrattività del trasporto pubblico e a creare una diversificazione modale, rispetto al traffico veicolare privato.

### 6.1 Le infrastrutture viarie e gli interventi per la sicurezza stradale

Per il futuro sviluppo economico del territorio, le due priorità fondamentali restano la **Pedemontana** e la **Cispadana**. La Pedemontana è in fase di completamento anche se manca una parte delle risorse finanziarie necessarie. Nel 2010 è stato ultimato definitivamente il lotto Ergastolo – S.Eusebio, che aveva subito ritardi a seguito di rinvenimenti archeologici imprevisti e sono entrati nella fase esecutiva i due lotti fra S.Eusebio e la SP17, che dovrebbero vedere il cantiere nel 2012.

Per la Cispadana la Regione, che ha deciso di realizzare la prima autostrada regionale da Rolo-Reggiolo a Ferrara, ha individuato il promotore (un'Associazione Temporanea d'Imprese capeggiata da Autobrennero) e l'iter per la costruzione dell'opera procede regolarmente.

Procedono i lavori relativi al primo stralcio della tangenziale di Marano sulla SP4 "Fondovalle Panaro" e sono iniziati i lavori per le tangenziali di Nonantola (SP255) e Camposanto (SP2 – SP568); stanno inoltre per prendere l'avvio i lavori relativi al lotto Solignano – via Montanara della Pedemontana in comune di Castelvetro ed alla rotatoria su via Regina Pacis a Sassuolo, che completa la serie di interventi che hanno radicalmente migliorato la viabilità nel tratto di Pedemontana fra Fiorano e Sassuolo.

Riguardo alla SS12 "Abetone – Brennero", ANAS ha riappaltato i lavori di costruzione del primo lotto della tangenziale di Mirandola, che entro breve partiranno. sulla stessa

infrastruttura Ad ANAS è stato inoltre chiesto di mantenere gli accordi presi per la qualificazione del Canaletto e per realizzare sulla Nuova Estense le tangenziali di Montale, Pavullo e Lama Mocogno.

Il Cipe ha approvato il progetto **della Bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo** indispensabile per collegare lo scalo ferroviario di Marzaglia alla grande viabilità.

Con il Comune di Modena e di Castelfranco Emilia sarà progettato un collegamento alternativo alla Via Emilia da Castelfranco a Modena, che tenga conto anche dell'imminente realizzazione della complanarina da Modena al casello di Modena Sud.

La Provincia, inoltre, con risorse trasferite dalla Società Autobrennero finanzia progetti stradali relativi ai collegamenti viari volti al miglioramento delle connessioni con l'autostrada A22 ed interessanti i territori dei comuni di Carpi, Soliera, Modena e Novi. In tale ambito verrà realizzata anche un'opera di riqualificazione nel tratto terminale della strada provinciale n° 8 Concordia - Mirandola.

La riqualificazione della SP n.324. nell'Alto Frignano, che interessa i comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolutato, Pievepelago e Frassinoro verrà appaltata nel 2011.

Sono stati completati i lavori per la realizzazione dei nuovi ponti di Talbignano e del Pescale.

Proseguono in Appennino gli interventi sulla viabilità per contrastare i movimenti franosi.

La **sicurezza stradale** rimane la priorità negli interventi di manutenzione nei 1030 km di strade della Provincia di Modena. L'obiettivo è continuare a ridurre gli incidenti, le vittime della strada e feriti, attraverso azioni

finalizzate a risolvere i punti critici della rete stradale, promuovere l'educazione stradale, incentivare i controlli e diffondere la cultura della sicurezza tra i cittadini.

La Provincia continuerà quindi ad adottare strategie per mettere in sicurezza la viabilità provinciale attraverso diverse azioni sia nel campo del monitoraggio che della prevenzione. Interventi significativi per il miglioramento della sicurezza stradale e sicuramente tra i più qualificanti sono quelli inseriti nel 1° e nel 2° Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale.

Il 1° Piano "Progetto Pilota per l'attuazione di un piano integrato di interventi per il miglioramento della sicurezza stradale sul territorio provinciale modenese" prevede una serie di opere infrastrutturali che riguardano il miglioramento dell'accessibilità autostradale e dei percorsi alternativi utilizzati in caso di congestione dell'Autostrada A1 stessa, con particolare riferimento alla direttrice Modena – Bologna nonché alla pericolosità ed all'alto indice d'incidentalità di una serie di intersezioni con viabilità minori.

Si sta completando la rotatoria all'intersezione con la strada comunale Gherbella in loc. San Donnino (MO) e nuovo collegamento con la viabilità comunale per un costo complessivo di oltre un milione di euro, mentre nel 2011 dovrebbero finalmente prendere l'avvio i lavori del primo lotto di potenziamento della SP623 nel tratto fra S.Donnino e Spilamberto.

## **6.2 La mobilità e il Piano di risanamento dell'aria**

Il ruolo svolto da Amo per conto dei comuni e da Atcm risulterà in tal senso fondamentale e dovrà governare al meglio una fase difficile e preoccupante per il futuro del TPL in questa Regione. Infatti con i tagli ai trasferimenti di settore indicati nella manovra finanziaria, si dovranno attentamente valutare i concreti e negativi effetti che si avranno sul sistema di trasporto pubblico su gomma e su ferro nel nostro territorio a partire dal 1 gennaio 2011.

L'attuazione della pianificazione di tutela dell'aria avverrà altresì attraverso la gestione dell'accordo di Programma sulla qualità dell'aria con la Regione e in un rapporto di collaborazione stretta con il Comune di Modena e Carpi (co-firmatari) e anche con la restante parte dei comuni da sempre coinvolti. Nell'accordo parte fondamentale l'avranno anche gli incentivi per l'installazione dei filtri antiparticolato (FAP) sui mezzi commerciali, nonché la sperimentazione del Car Pooling per i dipendenti di Comune e Provincia. Parte importante l'avrà l'applicazione del Protocollo per l'industria ceramica, nonché l'attività di coordinamento della rete di monitoraggio dell'aria ed altre attività integrate con il piano energetico provinciale in raccordo con i comuni.

## 7. Promozione territoriale

**Valorizzare, semplificare, coordinare:** queste le tre parole chiave che caratterizzeranno la nostra azione nella promozione del territorio e delle sue eccellenze e nel settore turistico.

**Valorizzare** al meglio le diverse occasioni (investimenti, offerte culturali, ambientali, enogastronomiche...) integrandole e facendole diventare opportunità di crescita sociale ed economica per il territorio.

**Semplificare** non solamente le procedure, ma anche gli enti ed i centri di servizio alle attività turistiche; in questo ci deve convincere la logica e non solamente la necessità e l'attuale situazione economica.

**Coordinare** le diverse iniziative di informazione e di promocommercializzazione.

Il **turismo** si sta rivelando, soprattutto nelle fasi più recenti dello sviluppo del sistema economico della provincia, un settore dotato di dinamicità e con prospettive di crescita, che può contribuire significativamente ad offrire sbocchi occupazionali e leve di sviluppo soprattutto in aree rurali e di montagna.

In **ambito culturale** il 2011 dovrà essere caratterizzato da un consolidamento delle collaborazioni, dei progetti e degli **interventi a finalità scolastico-formativa** che l'Amministrazione sostiene con particolare riferimento alla valorizzazione del territorio, della conoscenza della storia e delle memorie del novecento, al protagonismo giovanile e alla promozione di una cittadinanza consapevole.

### 7.1 La valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze e la promozione turistica

I principali fattori di forza su cui è diretta l'azione della Provincia sono rappresentati da:

- "sistema neve" ed altre forme di turismo sportivo in grado di creare una forte attrattività turistica anche in periodi diversi dell'anno, consentendo quindi una tendenziale maggiore stagionalizzazione dell'attività;
- città d'arte, turismo d'affari ed eventi di rilevanza extra-locale capaci di sviluppare un livello significativo di attrattività turistica.

Nell'attuale situazione economica in cui versano gli Enti locali e l'intero Paese, si prevede di razionalizzare attentamente l'attività di valorizzazione e promozione del territorio, finalizzando precisamente le azioni ad obiettivi mirati e di maggiore priorità. L'incentivazione e la qualificazione del turismo sono quindi principalmente orientate ad accrescere la dimensione dei flussi turistici, con una particolare attenzione all'incremento dei soggiorni di medio-lunga permanenza. Viene peraltro confermato con forza l'obiettivo di qualificazione di un'economia turistica socialmente ed ambientalmente sostenibile, attenta ai valori delle comunità locali e fortemente connessa alle connotazioni storiche, culturali e produttive del territorio.

A tal fine sono individuate quali principali linee strategiche:

- la crescita dell'identità e dell'immagine del territorio sulla base delle sue

caratteristiche e specificità, anche mediante lo sfruttamento di sinergie con altri settori dell'economia locale, quali le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, le attività artigiano-industriali tradizionali e di maggiore pregio (il settore automobilistico e le altre produzioni di eccellenza appartenenti alla storia dei distretti manifatturieri), così come con l'offerta culturale e ricreativa e con il sistema dello sport nelle diverse articolazioni territoriali;

- la qualificazione dell'offerta del sistema turistico delle diverse aree del territorio, secondo le specificità e le vocazioni, rappresentate in particolare dal turismo legato allo sci e ad alle altre attività sportive, dal turismo ricreativo-ambientale, dal turismo culturale e delle città d'arte, dal turismo d'affari e dal turismo di carattere enogastronomico;
- lo sviluppo, la qualificazione e l'ammodernamento delle strutture ricettive e dei servizi al settore in stretta connessione con le politiche di valorizzazione economica e di sviluppo locale del territorio, sollecitando l'investimento privato e la sua partecipazione agli investimenti pubblici, che valorizzano il territorio nella sua identità ed attrattività e per l'adeguamento delle strutture alle mutate esigenze del turista. Non è utile la polemica circa l'attribuzione di importanza maggiore agli eventi o alla

qualità delle strutture del ricettivo, serve maggiore integrazione innanzitutto fra cultura di impresa e rendita di posizione, fra prodotto e marketing. Vendere emozioni è un ottimo punto di partenza per una promocommercializzazione che abbia però una veritiera corrispondenza fra quanto si pubblicizza e ciò che il turista trova onde confermarne la VERIDICITA' del prodotto, che è premessa alla valutazione di AUTENTICITA', sia delle proposte, che delle persone e del territorio offrendo una immagine completa e convincente e farla diventare un brand efficace.

- l'attivazione di politiche di valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;
- la qualificazione dell'informazione turistica e dell'accoglienza, secondo criteri di customer satisfaction e di fidelizzazione del cliente, con dotazione di tecnologie che consentano di condividere gli eventi in streaming o in videoconferenza e con una calendarizzazione degli eventi integrata, utile ed in tempo reale, almeno sul web.

La strategia di promozione e valorizzazione del territorio provinciale si realizza a partire dall'integrazione e dalla costruzione di reti trasversali e si concentra su alcuni poli di eccellenza del territorio, in stretto legame con quanto previsto dal **Programma di Valorizzazione e Promozione del Territorio** (condiviso dalla Consulta provinciale del Turismo ed approvato dal Consiglio Provinciale a Gennaio 2009), che costituisce anche per il 2011 il principale quadro di riferimento strategico, nell'obiettivo di accrescere complessivamente l'attrattività del territorio. Rappresentano principali elementi di eccellenza il **Circuito Terra di Motori** che riunisce musei, collezioni, luoghi di progettazione, di produzione, e un calendario di eventi ricorrenti; il progetto **"Appennino dolce e dinamico"** che coniuga sport e natura, due prodotti turistici affini nell'ambito del turismo sostenibile, il **Circuito dei Castelli Rocche, Ville e Palazzi**, varie tipologie di complessi con vocazioni, caratteristiche e specificità su cui sviluppare un percorso di valorizzazione integrata; il Polo di eccellenze delle tipicità e dei prodotti della tradizione e cultura modenese che può costituire un portale di

accesso alla conoscenza e alla rintracciabilità di produzioni e di contesti produttivi nelle loro caratteristiche di peculiarità, unicità e tradizione; il **Circuito del Romanico** e Sito Unesco che vede, dopo il riconoscimento del Duomo di Modena da parte dell'Unesco, l'arte romanica al centro dell'interesse internazionale.

Nel Programma sono anche contenuti:

- gli interventi previsti sul territorio modenese dal **Progetto "CrossCultTour"**, finanziato dalle misure comunitarie interregionali afferenti l'Europa Centrale, in relazione alla rete europea dei siti romanici, per lo sviluppo di itinerari turistici di valorizzazione integrata del patrimonio culturale ed enogastronomico;
- le azioni riferite alla **Programmazione Provinciale di Sviluppo Rurale**, in particolare in area montana al Piano di Azione Locale Antico Frignano e Appennino Reggiano per la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali e delle produzioni tipiche e la promozione del turismo.

Per quanto riguarda nello specifico le aree appenniniche, anche attraverso l'Intesa provinciale di attuazione del DUP (Documento unico di programmazione della Regione E.R.) si prevede di dare attuazione ad un programma d'interventi integrato, in grado di completare il processo avviato con il precedente periodo di programmazione e finalizzato a fare leva sulle opportunità di crescita derivanti dalle specificità del territorio ed alla rimozione degli ostacoli strutturali allo sviluppo locale. Rientrano in particolare in questo quadro, oltre al progetto Appennino dolce e dinamico esteso a tutto l'arco collinare e montano della provincia, la valorizzazione e promozione percorsi storici, con particolare riferimento alla Linea Gotica, la qualificazione e la valorizzazione delle Aree protette della montagna, il potenziamento e la qualificazione della rete dei servizi per l'ospitalità e la fruibilità del territorio.

In questo quadro di obiettivi per la crescita del settore, la Provincia opera mediante azioni di coordinamento in progetti ed iniziative di marketing turistico, tra cui in particolare le azioni in sinergia con Agenzia di Promozione Turistica regionale (APT Servizi Emilia-Romagna), legati in particolare alla valorizzazione del Museo Galleria Ferrari di Maranello, al progetto in fase di realizzazione del Museo Casa Natale Enzo Ferrari, al ciclo-turismo ed ai parchi archeologici. La Provincia opera inoltre mediante l'attuazione di politiche

di sviluppo della Regione, con particolare riferimento alla formazione e attuazione del **Piano Turistico di Sviluppo Locale** prevalentemente incentrato sulla promocommercializzazione, l'assegnazione di contributi per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture ricettive e per l'adeguamento ed il potenziamento degli impianti sciistici, la Promozione del turismo scolastico e associativo in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

## 7.2 Le politiche culturali

L'attività 2011 del **Cedoc** sarà finalizzata soprattutto a consolidare l'azione di sostegno alle biblioteche ed agli archivi modenesi. In particolare, attraverso l'erogazione di un servizio informativo di rete adeguato, andranno assicurate, sul territorio, omogenee opportunità di accesso all'informazione a favore degli utenti delle biblioteche, in quanto spazi pubblici e comunitari che promuovono l'informazione, la crescita culturale e l'aggregazione sociale.

Elemento fondamentale dell'attività del Cedoc sarà la gestione dei servizi e la condivisione delle risorse attraverso una forte cooperazione con gli enti e le istituzioni culturali del territorio, anche al fine di valorizzare la funzione di punti di aggregazione giovanile e di stimolo alla crescita culturale che le biblioteche svolgono in sede locale, specialmente nei contesti caratterizzati da maggiore sinergie con le scuole e di collaborazione con il corpo docente.

In ambito culturale, assumeranno specifico rilievo le riedizioni di progetti già sperimentati – dal progetto “Costituzione” del Collegio S. Carlo a “Memorie d'Europa” e a “Un Treno per Auschwitz” – e il rafforzamento di relazioni con le istituzioni culturali e le autonomie scolastiche improntate all'integrazione delle competenze e all'innovazione metodologico-didattica.

Tali politiche integrate in materia culturale dovranno essere finalizzate alla **creazione di capitale umano e sociale**: questo dovrà significare, sempre di più, un'attenzione all'offerta e al consumo di cultura, formazione e socialità non solo nelle loro manifestazioni elitarie e/o più visibili mediaticamente, ma anche nelle loro dimensioni di base, “orizzontali”, in cui, fra l'altro, riveste spesso un inedito protagonismo la componente giovanile (studenti, artisti in erba, volontari, ecc). Politiche così concepite implicheranno: una maggiore attenzione alla dimensione

immateriale, informale e “non ufficiale” della crescita culturale della provincia, intrecciandosi con le politiche giovanili e le politiche scolastiche e beneficiando del rapporto con strutture fondamentali – dalla Fondazione Collegio S. Carlo all'Università – per l'innovazione culturale e il coinvolgimento delle generazioni emergenti.

Per ciò che attiene la CULTURA si è pertanto investito direttamente sulla formazione della persona, per quanto riguarda invece gli EVENTI E RETI TURISTICHE e promozione del territorio occorre verificare le disponibilità a rifinanziamento da parte delle leggi regionali mantenendo gli obiettivi che la Provincia si era data nelle Linee Guida finalizzate alla promozione territoriale e alla valorizzazione del patrimonio culturale quali la Rete dei Castelli e la Rete dei Musei.

## 7.3 Le politiche comunitarie e il fund raising europeo

Nel corso del 2010, la Provincia di Modena ha visto il finanziamento di due importanti progetti presentati al finanziamento della Ue per il tramite del suo Ufficio Europa. Si tratta di:

- *ProvIntegra*, progetto finanziato dal programma Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) il cui leader è la Provincia di La Spezia;
- *Pacman*, progetto finanziato dal programma CTE Med, il leader è Ervet.

L'Ufficio Europa, inoltre, ha presentato al finanziamento della Commissione europea altri 5 progetti. Si tratta di:

*Edits*, progetto presentato sul programma CTE – CE, il cui leader è l'Agenzia per la Mobilità di Vienna;

*Give Hope*, progetto presentato sul programma Trafficking Human Being, il cui leader è la Provincia di Modena;

*Info Life*, progetto presentato sul programma Progress – Sperimentazione sociale, il cui leader è Aeca (Bologna);

*Sri Lanka*, progetto presentato sul programma Post Tsunami II, il cui leader è la Provincia di Modena;

*4See*, progetto presentato sul programma Europa per i cittadini – Network tematici, il cui leader è la Provincia di Modena.

Quest'ultimo progetto è stato presentato dall'Ufficio Europa della Provincia di Modena all'interno delle attività della rete modenapuntoeu ([www.modenapuntoeu.it](http://www.modenapuntoeu.it)) di cui si continua lo sviluppo mediante l'organizzazione di Infoday, Consulenze e Informazione.

L'Ufficio Europa ha inoltre proseguito il coordinamento strategico dei progetti in essere tra cui, in particolare, *CrossCulTour* (CTE – CE), *Tech-Food* (CTE - SEE) e *Post Tsunami I*. Alla luce dei risultati raggiunti e delle generali difficoltà economiche causate dalla crisi in atto, si ritiene di rilevanza strategica continuare in questo percorso di sviluppo dell'attività di fund raising europeo da parte della Provincia di Modena.

Questo significa:

1. Mettere a valore e perseguire ulteriormente la strategia di cooperazione messa in atto fino ad ora con gli altri Paesi dell'Unione Europea così come con i Paesi in via di adesione. I progetti finanziati alla Provincia di Modena sui fondi di **Cooperazione Territoriale Europea** sono ad oggi tre: TechFood, CrossCulTour e Pacman. Sono progetti di grande qualità e rilevanza economica e costituiscono un buon viatico ed un biglietto da visita importante per la presentazione di ulteriori progetti. Nel corso del 2011, si prevede quindi di candidare ulteriori progetti sui programmi di cooperazione territoriale europea a partire dalle *call* ad oggi prevedibili quali: Interreg IVC, CTE SEE e CTE CE.
2. Riprendere (come si è già fatto nel 2010) in modo più efficace e continuativo la strada dei progetti da presentare sui programmi a finanziamento diretto della Commissione europea. L'attività di progettazione sui programmi comunitari riguarderà tutti i settori della Provincia di Modena a partire dai temi di maggiore interesse per il sistema modenese, quali ad esempio: i prodotti tipici e l'agro-alimentare, le eccellenze modenesi ed il turismo, l'energie rinnovabili e la green economy, la montagna e lo sviluppo locale, le politiche per il benessere e la salute, la cultura.

Nel corso del 2011, si prevede di avviare un momento di verifica dei risultati ottenuti della rete **modenapuntoeu**, alla luce

dell'esperienza ormai triennale di tale rete, al fine di individuarne e definirne un suo riposizionamento strategico.

Nel settore energetico la Provincia di Modena è partner di 2 progetti europei già in corso ("Energy for Majors" e "Generation") per i quali proseguiranno tutti gli aspetti legati alle diverse attività previste a carico del budget dei progetti stessi, nonché tutte le attività amministrative di rendicontazione e certificazione dei flussi economici. Inoltre è stata recentemente presentata richiesta di finanziamento alla commissione europea ed alla Banca Europea degli Investimenti nell'ambito del progetto "ELENA" per il sostegno della progettazione da parte dei comuni in ambito di risparmio ed efficienza energetica, produzione di energia da fonti rinnovabili, in grado di attivare una mole di investimenti pubblici consistente in questi settori.

#### **7.4 La cooperazione internazionale allo sviluppo**

La Provincia di Modena, impegnata dal 1997 nel campo della cooperazione internazionale dello sviluppo, è uno dei fondatori, assieme al Comune di Modena ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena del Fondo Territoriale per la Cooperazione internazionale.

Il Fondo ha rappresentato un salto di qualità dell'azione degli enti promotori con l'obiettivo di mettere a sistema diversi soggetti, pubblici e privati, che sul territorio modenese si occupano, a diverso titolo, di questi temi e ha attivato preziose sinergie, soprattutto in un periodo di risorse finanziarie sempre più decrescenti.

In questa situazione di congiuntura economica si rende necessaria un'attenta riflessione per valutare se sussistono, alla luce di una manovra di governo che riduce drasticamente le risorse finanziarie a disposizione dell'Ente, le condizioni per proseguire l'attività nel campo della cooperazione internazionale.

## 8. Salute e Sicurezza

La crisi economica ha portato modificazioni pesanti anche nel contesto sociale che richiederanno di rivedere le interrelazioni previste all'interno del piano sociale sanitario(2008/2010) e nella sua attuazione concreta .Le politiche della Provincia continueranno, pertanto, ad essere indirizzate agli obiettivi indicati dal nuovo **welfare di comunità locale e regionale**, ponendo al **centro la persona** e non il servizio o il problema che questa manifesta. Il modello, basato sul sistema integrato di servizi sociali, socio-sanitari e sanità e sulla nuova definizione dei ruoli dei soggetti coinvolti, risponde ai profondi mutamenti intervenuti nel quadro demografico e socio-economico dei nostri territori (invecchiamento della popolazione, aumento immigrazione, contrazione e parallelo aumento dei nuclei familiari con esigua rete parentale, aumento delle forme di lavoro precario, nuove povertà).

### 8.1 Il sistema integrato dei servizi per la salute e il benessere, fondato sui principi dell'universalismo, dell'equità e della solidarietà

I contenuti dei principali strumenti di programmazione (Piani per la salute, Piani di zona, Piano di azione per gli anziani, Programma per l'integrazione dei cittadini stranieri) e i ruoli di governo della Regione, per il servizio sanitario, e degli enti locali per i servizi sociali, sono riproposti in modo integrato in uno strumento unico di programmazione locale: il "**Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale**". L'integrazione si sviluppa nella Conferenza territoriale sociale e sanitaria e nel Comitato di Distretto, in forme associative tra Enti locali, in accordi gestionali tra Comuni e Aziende Usi e nella "cabina di regia", istituita a livello regionale quale luogo di definizione e di concertazione delle politiche sociali e sanitarie. Al fine di migliorare il supporto alla Conferenza sarà ulteriormente consolidata la funzione di rilevazione e di monitoraggio dei bisogni socio-assistenziali del territorio, attraverso la qualificazione dell'osservatorio provinciale delle politiche sociali. Continuerà l'adeguamento degli strumenti e dei programmi provinciali di tutela e accoglienza per l'infanzia e l'adolescenza e per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, anche in presenza di una forte riduzione dei trasferimenti statali finalizzati al sostegno delle politiche sociali.

### 8.2 Il Piano Attuativo Locale 2011-2014 PAL 2011

Nei prossimi mesi la nostra provincia è chiamata a disegnare il futuro del sistema sanitario provinciale attraverso il nuovo **Piano Attuativo Locale 2011 – 2014**. Prima dell'estate sono stati presentati, nel corso di una serie di incontri nei Comuni capi distretto, i risultati prodotti dalla pianificazione

precedente evidenziando sia il grado di raggiungimento degli obiettivi dati, sia le criticità che ancora permangono. Da lì si deve partire per definire scelte e le strategie per il futuro, costruendo questo percorso insieme a chi ha a cuore il futuro della nostra salute: dagli operatori professionali al volontariato, dalle forze sociali ai cittadini.

La Conferenza territoriale soci sanitaria (CTSS) dovrà poi approvare nella primavera 2011 il nuovo Piano cercando di intersecare le diverse richieste di sanità del territorio con la politica di rete sanitaria provinciale.

### 8.3 Le politiche per l'immigrazione

Nell'ambito del **fenomeno migratorio** che continua a riguardare in modo crescente il territorio provinciale, la Provincia assicurerà l'impegno a garantire pari opportunità e qualità di servizi ai cittadini stranieri e a promuovere l'acquisizione e la consapevolezza dei diritti e dei doveri da parte degli immigrati. Le attività saranno rivolte agli operatori agli Enti interessati al fenomeno, e ai cittadini stranieri stessi, attraverso attività di promozione culturale, sociale, formativa e partecipazione alla vita amministrativa locale; interventi di sostegno e sviluppo dell'alfabetizzazione della lingua italiana a favore di giovani ed adulti stranieri, con particolare riferimento alla componente femminile; interventi orientati alla sicurezza sul lavoro. Proseguiranno inoltre i percorsi orientati allo snellimento delle procedure burocratiche per la permanenza sul territorio degli stranieri residenti, il sostegno alla Consulta per l'immigrazione della provincia di Modena e il raccordo con altri servizi competenti per facilitare l'incontro domanda offerta (per particolari fasce di cittadini stranieri; badanti, giovani); i progetti pilota nell'ambito della formazione e l'attività dell'osservatorio provinciale per l'immigrazione.

#### **8.4 La programmazione e le funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria**

La Provincia di Modena ha operato attivamente nell'ultimo decennio per adeguare la **rete territoriale delle farmacie** alla continua espansione demografica ed allo sviluppo urbanistico del proprio territorio. La rete delle farmacie si è arricchita infatti di n. 15 nuove sedi ed ulteriori sedi sono in fase di istituzione con la revisione biennale in corso. Considerato il processo di trasformazione in atto a livello nazionale della farmacia tradizionale in "farmacia dei servizi" con funzioni di consegna farmaci e dispositivi a domicilio, monitoraggio terapie, analisi di prima istanza, prenotazioni, ticket, consegna referti, e servizi infermieristici e fisioterapici, si intende assicurare il pieno svolgimento dell'attività amministrativa in materia di esercizi farmaceutici, delegata dalla Regione. In particolare, tale attività prevede per il 2011 l'adozione dei provvedimenti attuativi della Revisione biennale della pianta organica delle farmacie 2010 nonché l'espletamento della procedura concorsuale da indire entro il 2011. In tema di **tutela e benessere animale** saranno realizzate diverse attività già avviate nel precedente anno, anche in relazione alla nuova programmazione regionale in materia.

#### **8.5 Il 2011: anno europeo del Volontariato**

La Provincia continuerà a contribuire, nell'ambito degli interventi previsti dal Piano Sanitario Regionale alla promozione di una sempre maggiore partecipazione del Terzo Settore alle diverse fasi connesse ai processi della programmazione e a quelli successivi della progettazione, della realizzazione ed erogazione dei servizi e degli interventi sociali, attraverso momenti di raccordo con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria. Inoltre, nel 2011, nell'ambito della gestione dei registri del terzo settore, saranno avviate iniziative volte a semplificare le procedure di accesso e controllo. In particolare, verrà, per la prima volta, realizzata la revisione complessiva del registro provinciale delle associazioni di promozione sociale e i relativi controlli introdotti dalle recenti norme regionali.

#### **8.6 Le politiche giovanili**

Per l'anno 2011 l'Amministrazione punta a consolidare le iniziative rivolte all'autonomia giovanile e all'orientamento ed inserimento occupazionale, innanzitutto attraverso il potenziamento della sinergia interna tra i

diversi assessorati e servizi competenti in materia di politiche giovanili, lavoro, istruzione e formazione.

Si intende inoltre rafforzare il ruolo di condivisione e concertazione del **Coordinamento Provinciale delle Politiche Giovanili**, istituito nel 2010 in ottemperanza all'art 36 della LR 14/2008.

I principali campi di intervento in materia di politiche giovanili riguarderanno la realizzazione di progetti afferenti all'iniziativa ministeriale Azione ProvincEgiovani, con la quale si intende promuovere un insieme di interventi integrati in materia di politiche giovanili e realizzare strategie e politiche coordinate a favore dei giovani. La Provincia di Modena è capofila di un partenariato comprendente le Province di Ravenna, Bologna e Ferrara e finalizzato alla realizzazione di interventi di orientamento. Sono inoltre previsti:

- lo sviluppo del progetto regionale PartecipaRete, finalizzato al coinvolgimento delle rappresentanze degli studenti nelle scuole della provincia;
- attività di formazione e raccordo degli operatori attivi nell'ambito delle politiche giovanili locali;
- l'organizzazione di iniziative seminariali mirate e concordate con il territorio sulla condizione dei giovani e le problematiche che li riguardano.

#### **8.7 Le politiche per lo sport**

La Provincia di Modena pone come obiettivo prioritario l'affermazione dell'attività sportiva e del modo di praticarla come promozione dell'individuo e della sua personalità, valorizzando le differenze di genere, prevenendo il rischio di abbandono e sviluppando la pratica sportiva a basso gesto tecnico come abitudine e necessità per uno stile di vita sano e consapevole e come strumento per l'integrazione tra culture e generi differenti.

La maggiore finalizzazione e selezione delle attività, richiesta dall'attuale situazione economica e dal relativo calo delle risorse pubbliche disponibili, porta a concentrare l'azione di coordinamento e supporto della Provincia verso obiettivi di diffusione dello sport con una prevalente attenzione rivolta agli **aspetti di carattere sociale ed appartenenti al campo della salute**. Si interverrà quindi, in rapporto agli impegni assumibili e alle risorse disponibili, a favore

delle iniziative a prevalente carattere giovanile e non competitivo, dell'attività sportiva dei diversamente abili, per la migliore ospitalità degli eventi nazionali ed internazionali a spiccata valenza turistico sportiva e di promozione del territorio, della cultura e della società modenese.

Si prevede altresì di proseguire un'**azione di coordinamento** per una razionale ed efficiente **distribuzione dell'impiantistica sportiva**, ponendo particolare attenzione anche all'evoluzione della domanda. In particolare viene confermato tra gli obiettivi della Provincia, la qualificazione degli interventi in un'ottica di sistema e di accessibilità, secondo modalità realizzative e gestionali volte al contenimento dei costi e alla maggiore fruibilità complessiva, nonché in base alla pianificazione territoriale di area vasta predisposta dal PTCP in vigore.

Nel perseguimento di questi obiettivi, la Provincia intende continuare ad avvalersi dell'**Assemblea Provinciale dello Sport** e dei suoi organismi e potenziare, anche in ottemperanza con gli indirizzi regionali, le collaborazioni con scuola, sanità e organizzazioni sportive per attività integrate che hanno per finalità il benessere della persona, oltre che in particolare con il CONI.

Si intende inoltre sviluppare le possibili sinergie con le politiche di valorizzazione e promozione turistica del territorio, sulla scorta dei progetti già avviati soprattutto in area appenninica. Le potenzialità di richiamo turistico di cui sono dotate le strutture collocate in ambiti di particolare vocazione ambientale, così come le manifestazioni di maggiore e più ampio interesse, possono infatti alimentare circuiti in grado di qualificare e diversificare l'offerta turistica ed al contempo di sostenere e rafforzare le strutture e le manifestazioni sportive attraverso l'incremento delle utenze e delle presenze.

## Appendice

### Il quadro di riferimento economico ed occupazionale della provincia

Il 2010 può avere rappresentato un anno cruciale per le trasformazioni della economia locale. Dal consolidarsi o meno delle tendenze assunte in questa recente congiuntura si dovrebbero infatti determinare le prospettive di crescita che interesseranno anche le fasi successive.

A seguito di un avvio segnato prevalentemente dall'incertezza derivante dai marcati fenomeni di crisi dell'anno precedente, il quadro congiunturale del primo semestre 2010 ha mostrato una leggera ripresa tendenziale, soprattutto in termini di produzione e fatturato industriale.

Le dinamiche di crescita non appaiono tuttavia ancora definitivamente assestate. Il gap considerevole dai livelli produttivi "pre-crisi", che difficilmente potrà essere recuperato in tempi brevi (e probabilmente non verrà colmato affatto per alcuni settori) comporta il permanere di conseguenze negative importanti sul mercato del lavoro. Le previsioni di un rallentamento della crescita del commercio internazionale nella seconda parte dell'anno, se confermate, possono gettare ulteriori ombre sulle prospettive della economia provinciale.

I dati riferiti ai primi mesi del 2010 mostrano un parziale recupero delle perdite accumulate nei precedenti mesi, dopo le clamorose flessioni avutesi nel 2009 per la produzione industriale (-21.4%) ed il fatturato (-19.5%). Complessivamente, infatti, nel II trimestre 2010 la produzione industriale ha fatto registrare un incremento su base annua del +12.5%, confermando una variazione congiunturale positiva per il terzo trimestre consecutivo, mentre il fatturato è cresciuto del +11.2% rispetto ad aprile-giugno 2009. Questi primi segnali positivi vanno comunque letti considerando che la base di raffronto, corrispondente ai primi mesi del 2009, corrisponde al picco più negativo della fase di crisi.

Come era stato previsto già nel 2009, la sviluppata propensione all'export dell'economia locale, pur avendo comportato un'esposizione diretta alla crisi che ha coinvolto pesantemente i mercati internazionali, ha rappresentato altresì una

delle principali opportunità di rilancio della crescita e di riposizionamento con l'avanzare dei primi passi della ripresa.

E' infatti indubbio che la maggiore tonicità della domanda internazionale degli ultimi mesi stia offrendo prospettive di crescita soprattutto ai settori ed alle imprese export-oriented, agevolate anche dalle basse quotazioni dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali. Gli ultimi dati di variazione tendenziale delle esportazioni provinciali riferiti ai mesi aprile-maggio 2010 mostrano un balzo in avanti del +16.4% mentre parimenti gli ordini esteri del II trimestre dell'anno segnano un +14.1%,

Questo fenomeno comporta una notevole differenziazione nelle performance aziendali, anche all'interno dello stesso settore di attività, che premia le imprese vocate all'export o che hanno intrapreso percorsi di internazionalizzazione soprattutto sui mercati extra UE, investendo sulla rete distributiva e di vendita e sulle politiche di marchio.

La crisi che si sta attraversando ha inoltre notevolmente accelerato le trasformazioni inerenti le forme organizzative della produzione. Sono in atto infatti processi di riorganizzazione e riconfigurazione delle produzioni e delle filiere, così come ristrutturazioni aziendali e fenomeni di aggregazione di impresa che avranno conseguenze importanti sul piano economico e sociale e che probabilmente mostreranno la loro consistenza solo nei prossimi mesi.

A livello settoriale i mesi di aprile-giugno 2010 mostrano decisi miglioramenti tendenziali in molti comparti, anche in quelli che hanno subito le perdite più consistenti nel 2009 in termini di produzione e fatturato, tra cui la meccanica e la ceramica, grazie sempre all'elevato grado di apertura ai mercati esteri ed in particolare extra europei.

Gli indicatori aggregati di produzione e fatturato riferiti al tessile e abbigliamento nei primi mesi del 2010 permangono di segno negativo, benché all'interno del settore sussistano elevate differenze negli andamenti delle singole imprese. Le categorie di impresa maggiormente penalizzate risultano ancora le piccole, specie se collocate in segmenti di

subfornitura e che lavorano prevalentemente per il mercato interno, mentre mostrano performance migliori le imprese con marchi affermati e una moderna rete di vendita. Continua l'andamento positivo del settore alimentare, che ha registrato perdite contenute nel 2009, avviandosi già verso l'estate 2009 verso un trend di crescita confermato anche dai recenti dati sugli ordinativi. Nel biomedicale, unico settore manifatturiero a non aver risentito degli effetti della crisi, le cui dinamiche sono legate ai grandi gruppi multinazionali e alle razionalizzazioni della spesa sanitaria nazionale, si assiste nei primi mesi del 2010 ad una crescita del fatturato ed un leggero aumento dei livelli di produzione.

Malgrado il calo della propensione alla spesa per servizi dovuto alla contrazione del reddito disponibile delle famiglie, il turismo ha dimostrato una forte capacità di tenuta e di rinnovamento, grazie alla quale il numero degli esercizi ricettivo-alberghieri operanti sul territorio non si è sostanzialmente modificato: complessivamente risultano attive 592 strutture ricettive, di cui 235 alberghi, con una dotazione di oltre 20 mila posti-letto. Ma l'osservazione più interessante deve essere rivolta alla movimentazione turistico-alberghiera, che ha visto (seppur leggeri) interessanti incrementi positivi, con un aumento della componente straniera. E' per contro importante rilevare allo stesso tempo una diminuzione del fatturato, connessa alle promozioni esercitate dagli operatori del settore proprio al fine di fronteggiare le difficoltà derivanti dalla crisi.

L'edilizia conferma invece la fase recessiva in atto dall'estate del 2007, con cali del volume di affari per tutte le classi dimensionali, in particolare per le micro e piccole imprese.

La prudenza delle imprese a fronte della incertezza sulle dinamiche economiche ha portato ad una contrazione della domanda di credito, a cui si è associata una restrizione dell'offerta da parte delle banche. Dati di Banca d'Italia confermano la stretta creditizia nel 2009 che ha colpito soprattutto il settore manifatturiero e le piccole imprese con meno di 20 addetti (-9% in valore nel corso del 2009), quando al contrario il rilancio economico necessita di liquidità a sostegno degli investimenti aziendali.

La positiva dinamica congiunturale degli indicatori di produzione e fatturato in molti settori del manifatturiero non si è ancora tradotta in conseguenze positive per il mercato del lavoro.

La gravità della situazione è testimoniata dalla perdita di 15.000 addetti nelle unità locali dell'industria, commercio e servizi della provincia, dall'inizio della crisi (II trimestre 2008) a fine 2009 (il 5% del totale), di cui 12.000 nella sola industria, e da un tasso di disoccupazione giovanile che è balzato al 21.3% dopo il 13% del 2008.

A tutt'oggi, dopo il picco negativo della crisi di fine 2009, stiamo attraversando una fase di assestamento ancora caratterizzata dalla perdita di posti di lavoro. Il massiccio ricorso alla CIG - a metà 2010 erano 9.800 circa i lavoratori della provincia in CIGS e 6.800 quelli in deroga - ha infatti tamponato gli effetti negativi sulla occupazione, fungendo da importante ammortizzatore sociale, ma le scadenze di numerosi accordi di CIGS entro il 2010 e l'inizio del 2011 porteranno ad un ulteriore aumento del numero di disoccupati stimato nell'ordine di 5.000 unità.

Inoltre, non è prevista a breve una espansione della domanda di lavoro, dovendo le imprese recuperare i livelli produttivi pre-crisi attraverso il reintegro sul posto di lavoro dei lavoratori in cassa integrazione.

Nel primi sei mesi del 2010 c'è stata una risalita contenuta del numero degli addetti, pari a circa 3.000 unità, legata in buona parte alla stagionalità. Continua infatti la crescita del numero di persone in cerca di impiego, anche se in misura meno marcata (al 30 giugno 2010 erano 16.000 circa le persone immediatamente disponibili al lavoro presso i Centri per l'Impiego della provincia, a fronte di 5.500 di due anni prima e 11.000 circa dell'anno prima), e del numero di persone iscritte alle liste di mobilità (giunto a quota 8.600 nel giugno di quest'anno).

La fragilità della ripresa è testimoniata da una crescita della domanda della componente più flessibile del lavoro nei primi mesi del 2010 (occupati con contratto di somministrazione, contratti a progetto o più genericamente con un contratto parasubordinato) dopo il brusco crollo nel 2009, a cui si somma una contrazione in atto da tempo dei contratti a tempo indeterminato.

Inoltre, il minor reddito e le minori capacità di spesa reale delle famiglie incidono sui consumi e sulle abitudini di acquisto. Il dato nazionale dei consumi delle famiglie registra una caduta del -1.8% (Istat) nel 2009 con previsioni al ribasso per le perduranti tensioni sul fronte occupazionale e per le conseguenze della manovra economica di luglio 2010. Il rischio è che la crisi abbia innescato cambiamenti strutturali nei comportamenti di acquisto verso una polarizzazione dei modelli di consumo, con ricadute importanti sulla maggioranza degli esercizi commerciali. Queste tendenze hanno già prodotto notevoli difficoltà per il commercio al dettaglio di vicinato, interessato da una fase prolungata di bassa redditività e da un ridimensionamento del settore, soprattutto nei centri minori dove funge anche da servizio di prossimità alla popolazione.

Si tratta di fenomeni che associati all'incremento costante della popolazione residente (arrivata a 697.311 unità al 1° luglio 2010) e soprattutto alla crescita incessante dei flussi migratori in cerca di opportunità occupazionali (12.3% gli stranieri residenti sulla popolazione complessiva a luglio 2010), possono generare, se protratti nel tempo, ricadute sociali negative ed il deteriorarsi di un modello di integrazione e di equità sociale che ha da tempo contraddistinto Modena.

In tale contesto risulta quanto mai urgente porre in atto, da parte degli attori pubblici e privati del territorio, tutte le misure necessarie ad accelerare e consolidare la ripresa, per evitare il perdurare e aggravarsi di situazioni di difficoltà e il depauperamento delle competenze del mercato del lavoro.

Oltre a rafforzare i vantaggi competitivi basati su alta specializzazione ed innovazione di prodotto, occorre scommettere sempre più, come imprese e territorio, su processi di internazionalizzazione nei nuovi mercati emergenti, sulla ricerca industriale, sulla innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e sulla componente dei servizi ad elevato valore aggiunto, anche ponendo in essere processi di stimolo ed accompagnamento alle reti ed aggregazioni di piccole imprese, prevalenti nel nostro sistema produttivo.

Per recuperare anche solo in parte le perdite del mercato del lavoro, imprimendo uno slancio innovativo alla economia locale, è

necessario generare nuove opportunità occupazionali in settori in potenziale espansione, quali i servizi alla produzione, alla persona e alla collettività, nella green economy e sostenere la nascita e consolidamento di nuove imprese.

La P.A. deve peraltro mantenere e rafforzare il proprio ruolo fondamentale sul fronte della semplificazione ed uniformità delle procedure amministrative, al fine di sgravare il più possibile le imprese dai costi derivanti dal rapporto con la pubblica amministrazione.